

MONTE VETTORE – ANTICIMA NORD

Salita classica dalla Valle Santa, per evitare l'orribile e degradato sentiero che sale da Forca di Presta, alla cima massima dei Monti Sibillini quindi successiva discesa fino all'anticima Nord del Monte Vettore e ritorno per lo stesso itinerario.

Di seguito le immagini della giornata.



1- Il versante sud della Cima del Lago e della Punta di Prato Pulito visto dalla Valle Santa.



2- Inutile ometto di pietre sulla “strada” per il Rifugio Zilioli, come se non fosse sufficientemente visibile.



3- La Punta di Prato Pulito a sinistra e la Cima del Lago a destra, viste dalla cima del Monte Vettore.



4- La Cima del Redentore ed il Pizzo del Diavolo, a sinistra la Cima del Lago e a destra la Cima dell'Osservatorio.



5- La cresta da Quarto San Lorenzo alla Cima di Forca Viola.,
a destra il Monte Argentella.

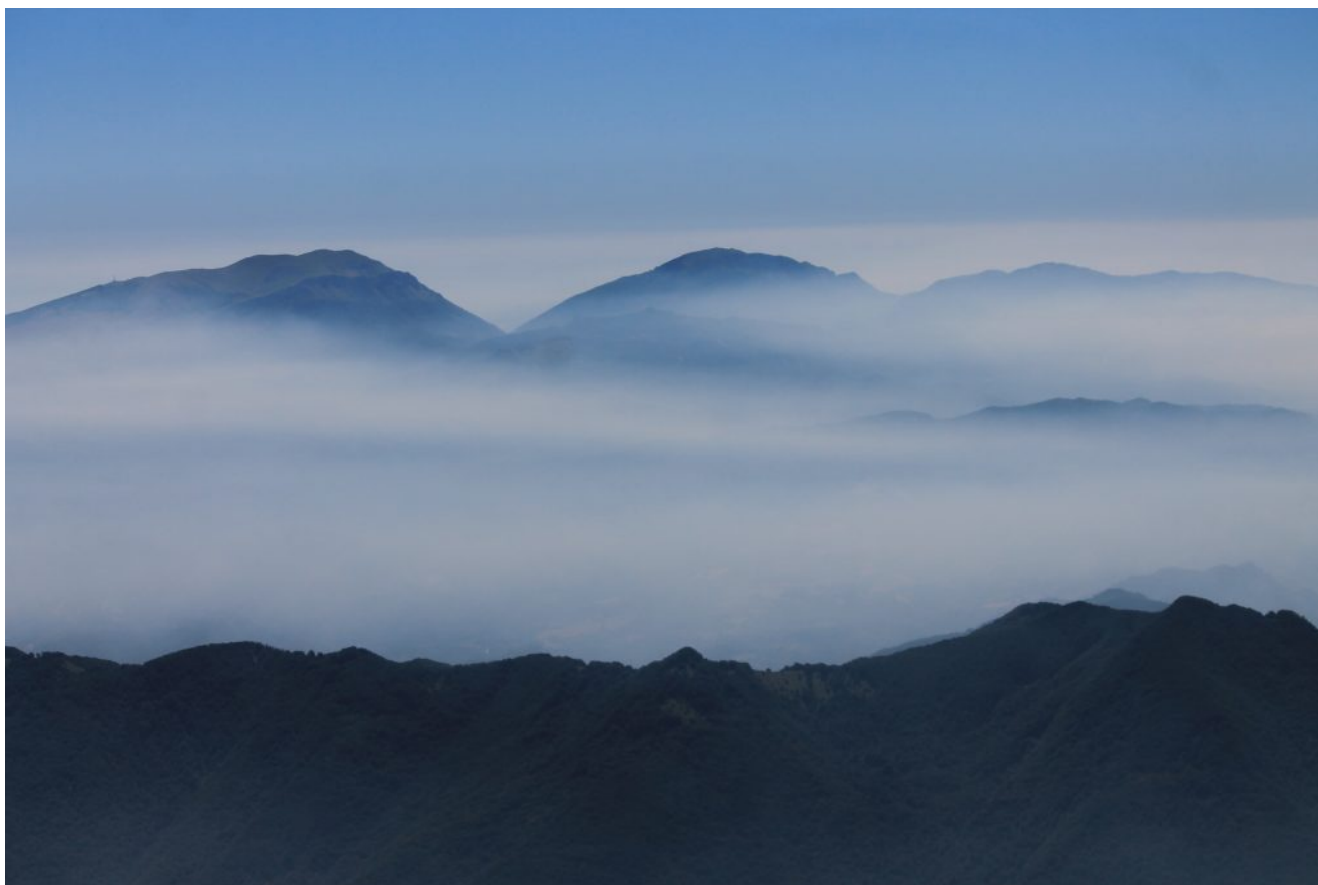


6 – 7 – Veduta verso Sud con foschia nelle valli ed il Gran Sasso che emerge imponente.

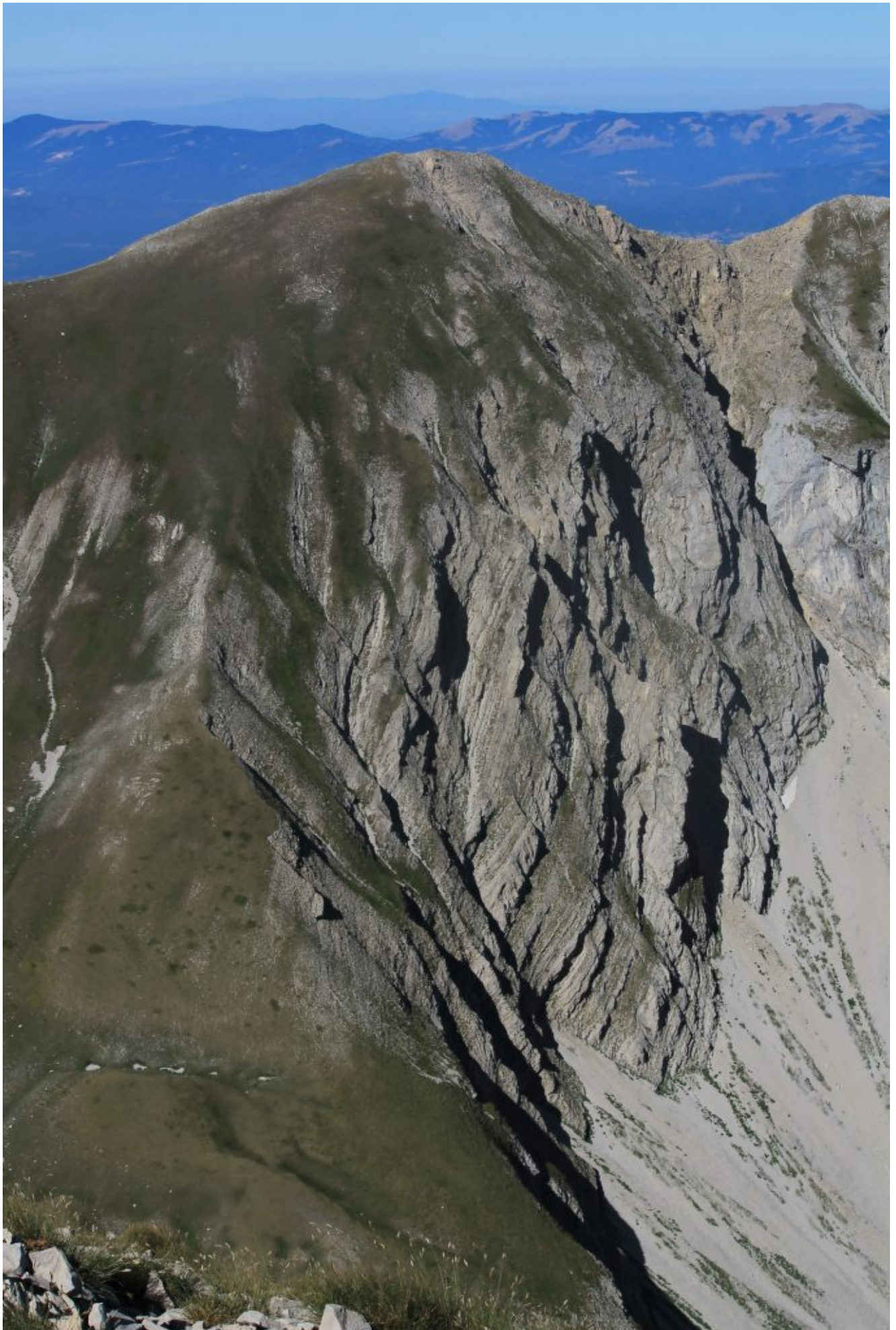




8- Il Monte Camicia ed il Monte Prena.



9- I Monti Gemelli.



10- Il versante Nord della Cima del Lago



11- I ghiaioni tra Forca di Pala e Quarto San Lorenzo



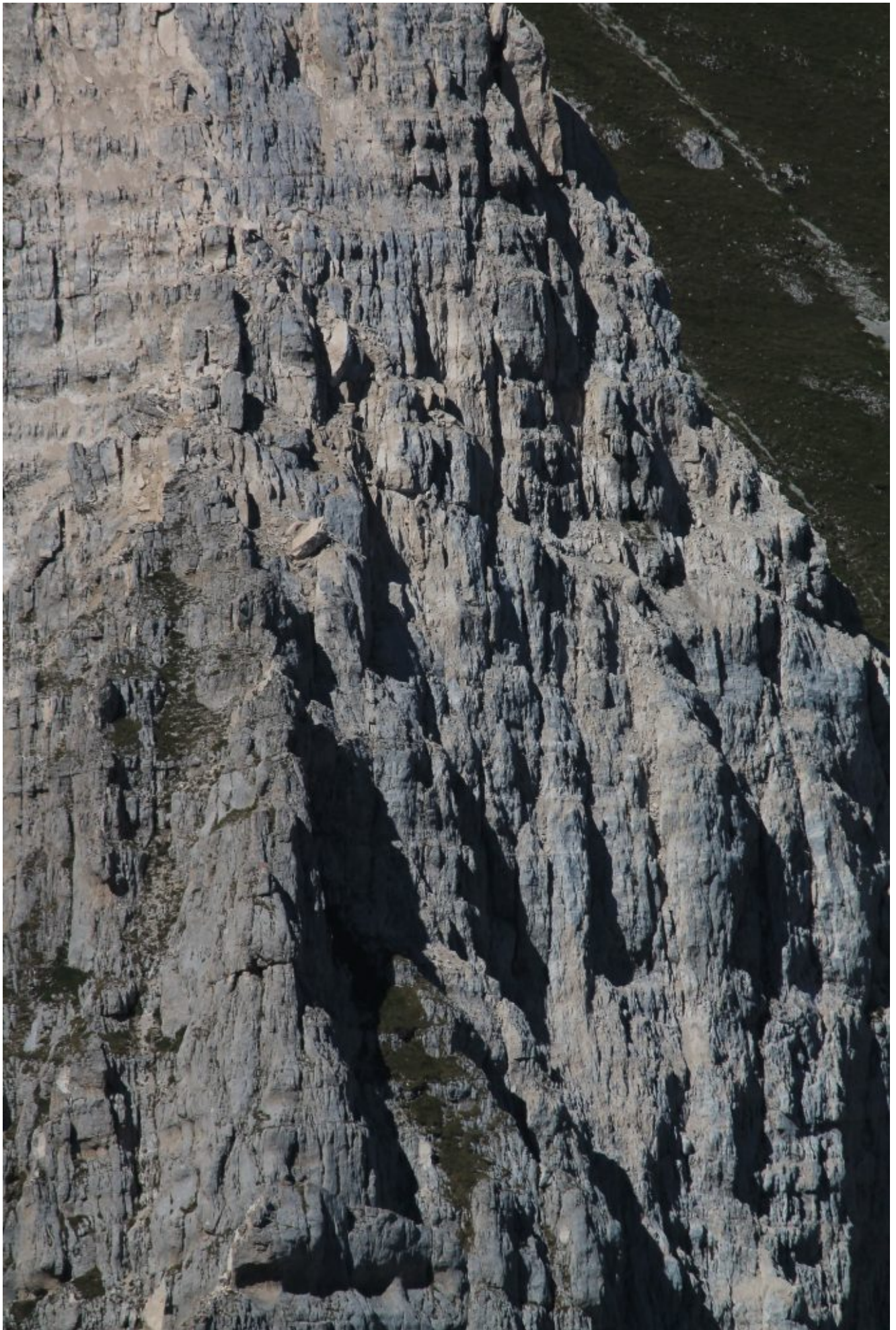
12- La Valle del Lago di Pilato vista dall'Antecima Nord del Monte Vettore.



13- L'imponenza del Pizzo del Diavolo con i segni delle frane sulle pareti e nei ghiaioni alla base prodotte dal terremoto del 2016.



14- Il torrione del "Portico", uno dei luoghi più particolari della Valle ma anche uno dei più pericolosi.



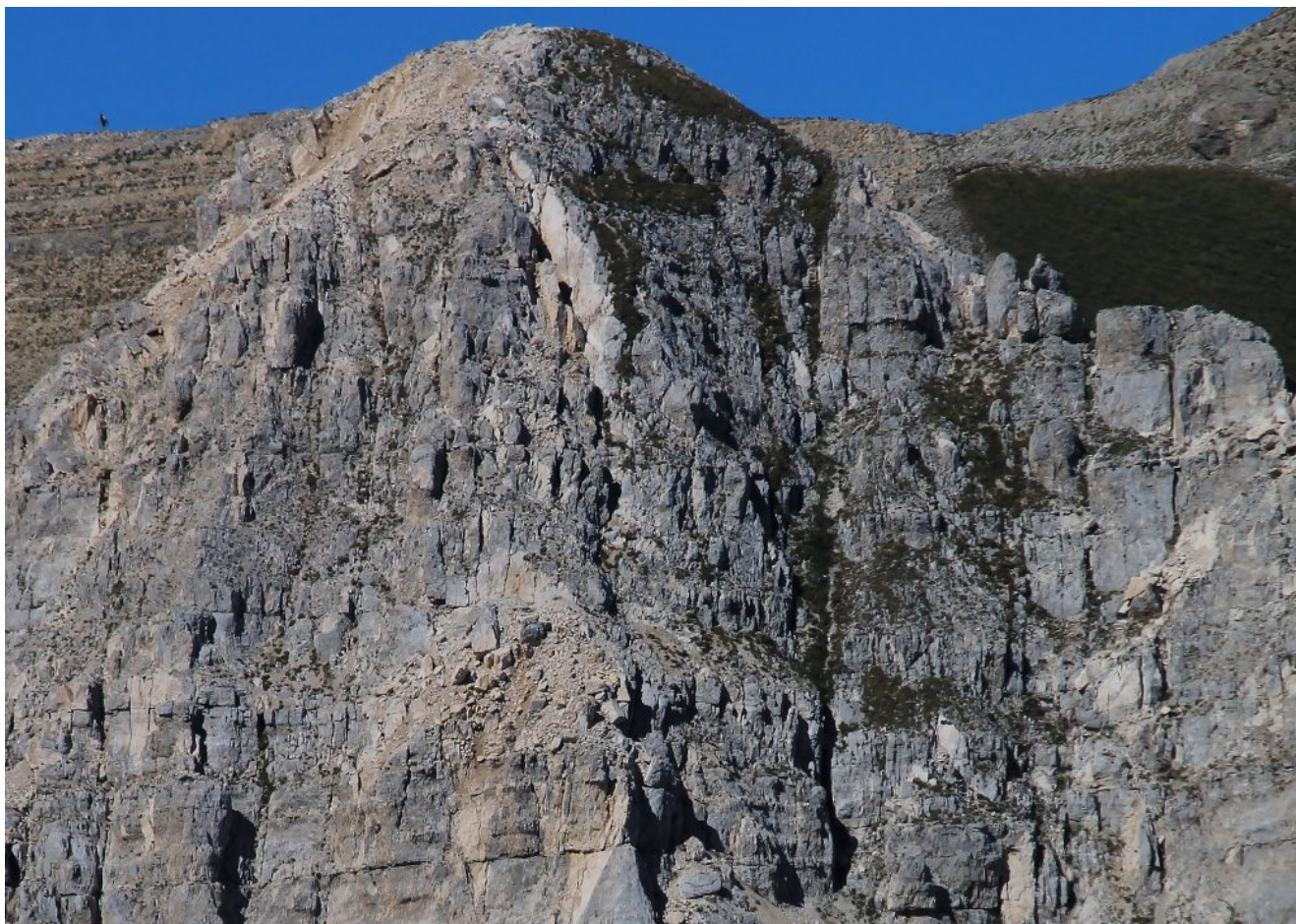
15- Le pareti Nord del Pizzo del Diavolo



16- Zoom della foto n.15 con i massi ancora in bilico mossi dal terremoto del 2016



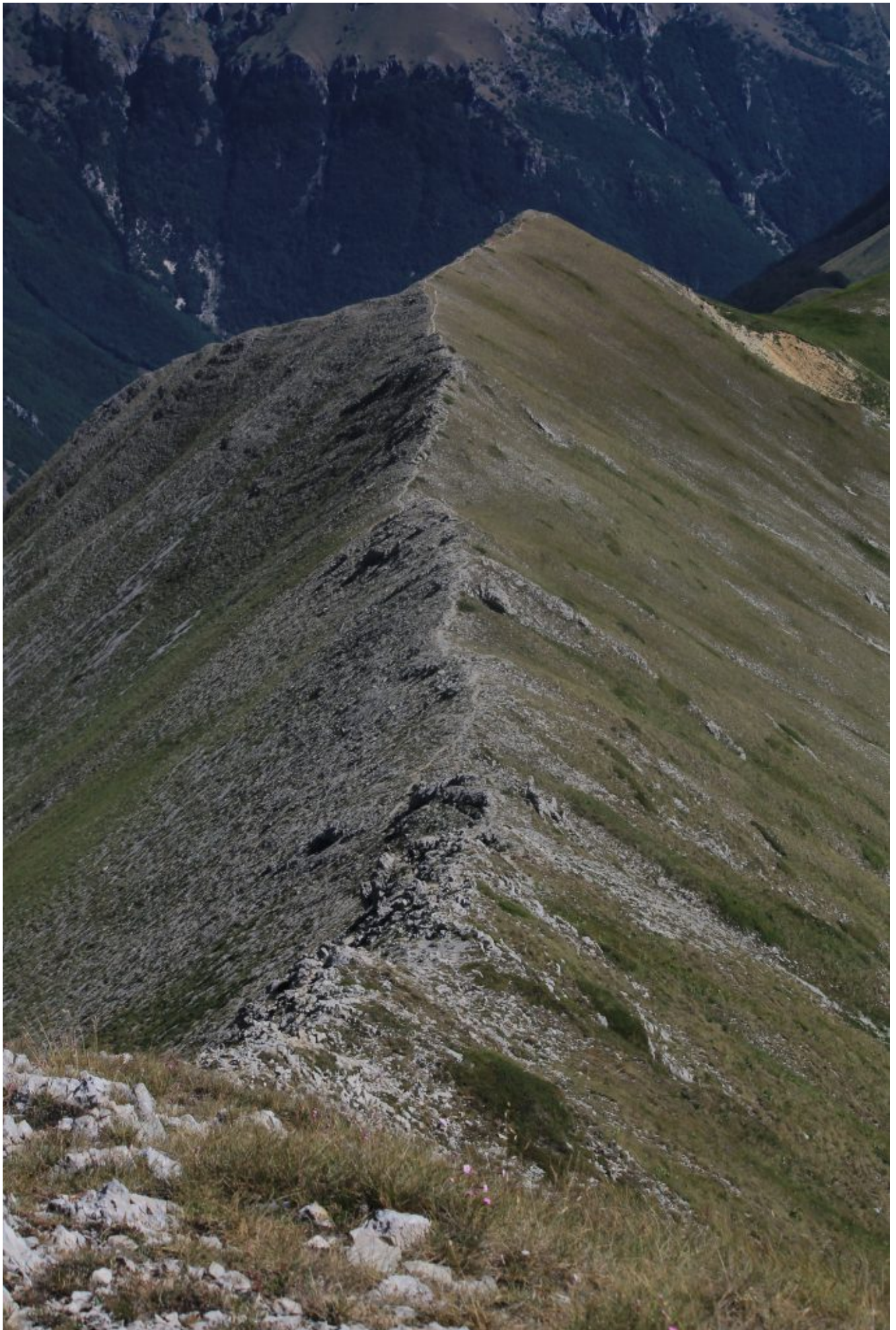
17- La cima del Pizzo del Diavolo con escursionista sulla cresta tra la Cima del Lago e la Cima del Redentore.



18- Zoom della foto n.1 con i massi ancora in bilico mossi dal terremoto del 2016



19- 20- La cresta che scende dall'Anticima Nord del Monte Vettore al Monte Torrone.





21- La cresta tra il Monte Torrone ed il Monte Banditello.



22- La cima del Monte Vettore vista dall'Anticima Nord.



23- La ripidissima cresta che sale tra il Fosso di Casale ed il Fosso di Colleluce con il Sassone e, dietro, il Sasso Spaccato.



24- Zoom sul Sassone e, dietro, sul Sasso Spaccato



25- La Cima di Pretare con la catena del Gran Sasso sullo fondo.



26- Escursionisti sulla Cima di Pretare



27- Escursionisti sulla Cima del Redentore.



28- Il Lago di Pilato visto dalla cima del Monte Vettore con gli arbusti di *Salix caprae* che, da diversi anni, stanno crescendo nelle sue sponde.



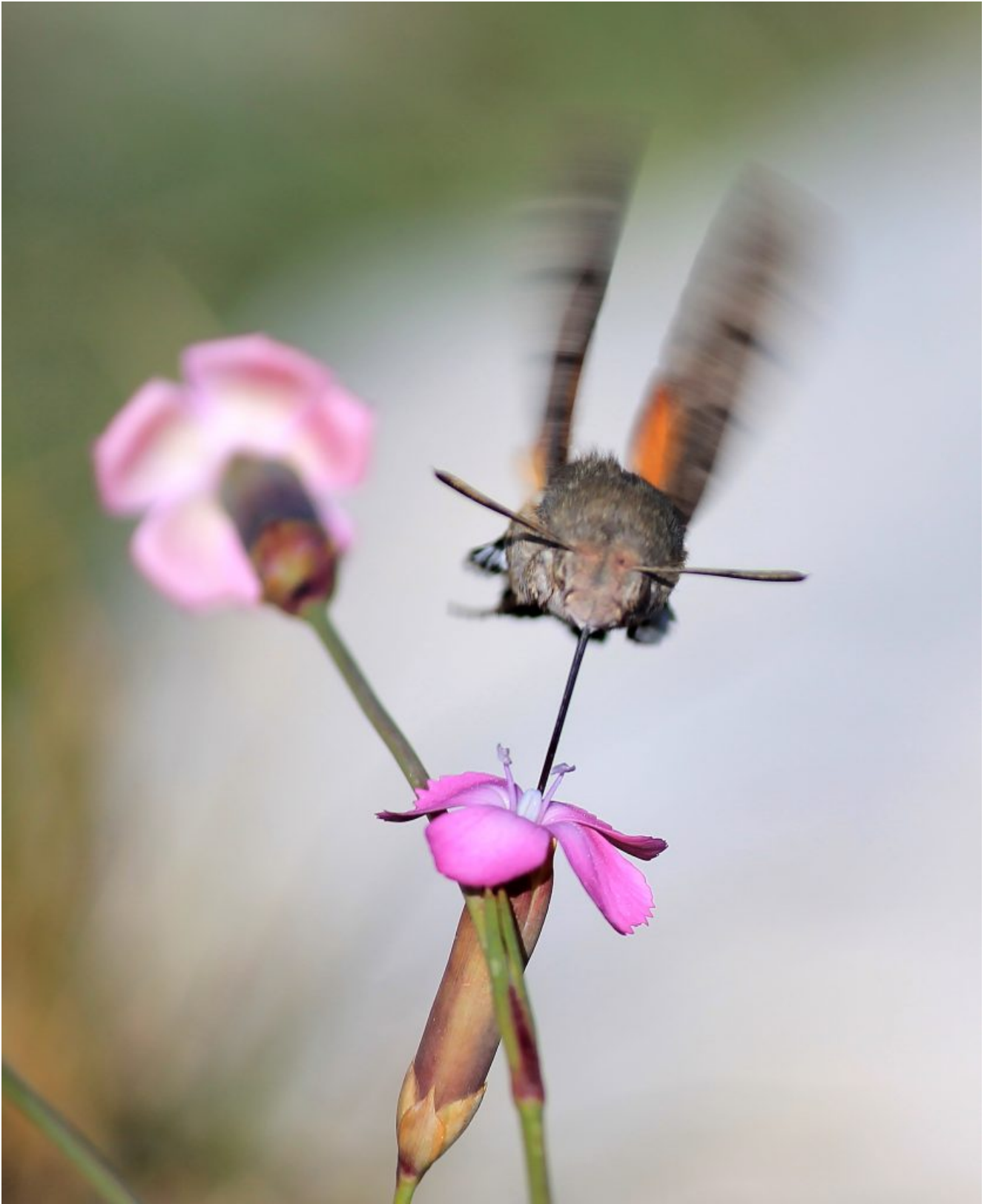
29- Veduta verso Nord della catena dei Monti Sibillini con, da sinistra, La Cima Vallelunga che si confonde con il Pizzo Berro, il Pizzo Regina e il Monte Sibilla con l'orribile strada.



30- Il canale Nord di Quarto San Lorenzo, usato per divertenti salite invernali.



31 – 32- Sfinge colibrì (*Macroglossa stellatarum*) in volo su Garofano (*Dianthus Sylvestris*)





33- La Stella alpina dell'appennino (*Leontopodium nivale*)



34- *Armeria magellensis*



35- *Saxifraga exarata* subsp. *ampullacea* su cuscino di *Silene acaulis*



36- Cuscinetto di *Saxifraga exarata* subsp. *ampullacea*



37 – 38 – 39-*Campanula tanfanii*.



38



39

PASSO GALLUCCIO – LA FRANA DI SASSO SPACCATO Versante Nord Cima di Pretare.

In una giornata afosa e grigia siamo partiti da Passo Galluccio per un sentiero in salita in direzione di Monte Pisciano per poi deviare per prati per il Monte Pianello della Macchia alla ricerca di una rara orchidea, la *Traunsteinera globosa*, che puntualmente abbiamo trovato, essendo presente nei Monti Sibillini nel solo versante Est da Altino a Passo Galluccio.

Abbiamo quindi proseguito per la cresta verso la Cima di Pretare per poi deviare nel bosco in direzione Nord per scendere a prendere il sottostante Sentiero dei Mietitori da dove ci saremo diretto verso le Sorgenti del Fluvione a vedere la grande frana del Sasso Spaccato staccatasi dal grande scoglio qualche mese dopo il forte terremoto dell'Ottobre 2016.

In realtà dentro al bosco abbiamo poi intercettato una traccia di sentiero che ci ha condotto prima ad una vecchia fonte denominata Fonte de Colle Rumite (361210 E – 4742802 N, 1355 m.slm.) che non porta più acqua e quindi, attraversando anche un lungo tratto di bosco devastato dalle slavine, ci ha condotto direttamente sulla strada per le sorgenti del Fluvione uscendo a circa 800 metri prima del cancello che attualmente chiude la strada poco prima della grande frana.

Quindi siamo scesi nel bosco sottostante la strada ed abbiamo raggiunto i giganteschi frammenti del Sasso Spaccato che sono franati a valle, creando un enorme intaglio nel bosco e un

vero e proprio cratere nel punto dove si sono fermati.

Tali massi sono anche più grandi di quelli che hanno creato un intaglio nel bosco sottostante la parete Nord del Monte Bove Nord, caduti anch'essi a causa del terremoto del 2016 e di cui ho riportato le immagini nella sezione dedicata ai reportage post-sisma.

Mi sono divertito nel calcolare il peso del masso più grande che abbiamo raggiunto, delle dimensioni medie di 12 x 8 x 6 metri di altezza per un totale di oltre 500 metri cubi di calcare massiccio con una densità di 2,5 tonnellate/metrocubo ecco qua' che il masso più grande pesa più di 1200 tonnellate scese a valle da circa 1700 metri di quota fino ai 1300 metri finali !!!!!!!

Per il ritorno verso Passo Galluccio siamo ritornati indietro per la strada sterrata fino al Sentiero dei Mietitori da cui brevemente fino all'auto.

In circa 300 metri di tragitto sulla strada prima del Sentiero dei Mietitori, abbiamo fatto una macabra scoperta, ben 3 roditori morti senza alcuna ferita, forse avvelenati da bocconi ???? Ma c'è qualcuno che vigila ?



1- L'orchidea *Traunsteinera globosa* al Monte Pianello.



2- La vecchia fonte de Colle Rumite nel bosco alle coordinate : 361210 E – 4742802 N., a 1355 metri di quota.



3- Il versante Est del Sasso Spaccato con la grande parte franata più bianca.



4- Sulla verticale del Sasso Spaccato con il grande intaglio nel bosco che ha prodotto la frana.



5- 6- I due giganteschi massi che si sono fermati 400 metri più in basso del Sasso Spaccato da dove si sono staccati, lato Est..



6



7- Lato Sud



8- Lato Ovest



9- Lato Nord.



10- Il cratere che hanno formato nel fosso, prima di fermarsi.



11- I massi ed il cratere.



12- Eloquente immagine della distruzione che la frana ha prodotto nel bosco sottostante.



13- 14 – 15- Roditori morti apparentemente senza alcuna ferita nel breve tratto di strada dalla frana al Sentiero dei Mietitori, forse avvelenati ????



14



15



16- La felce *Polystichum aculeatum*.



17- *Polygonatum odoratum*



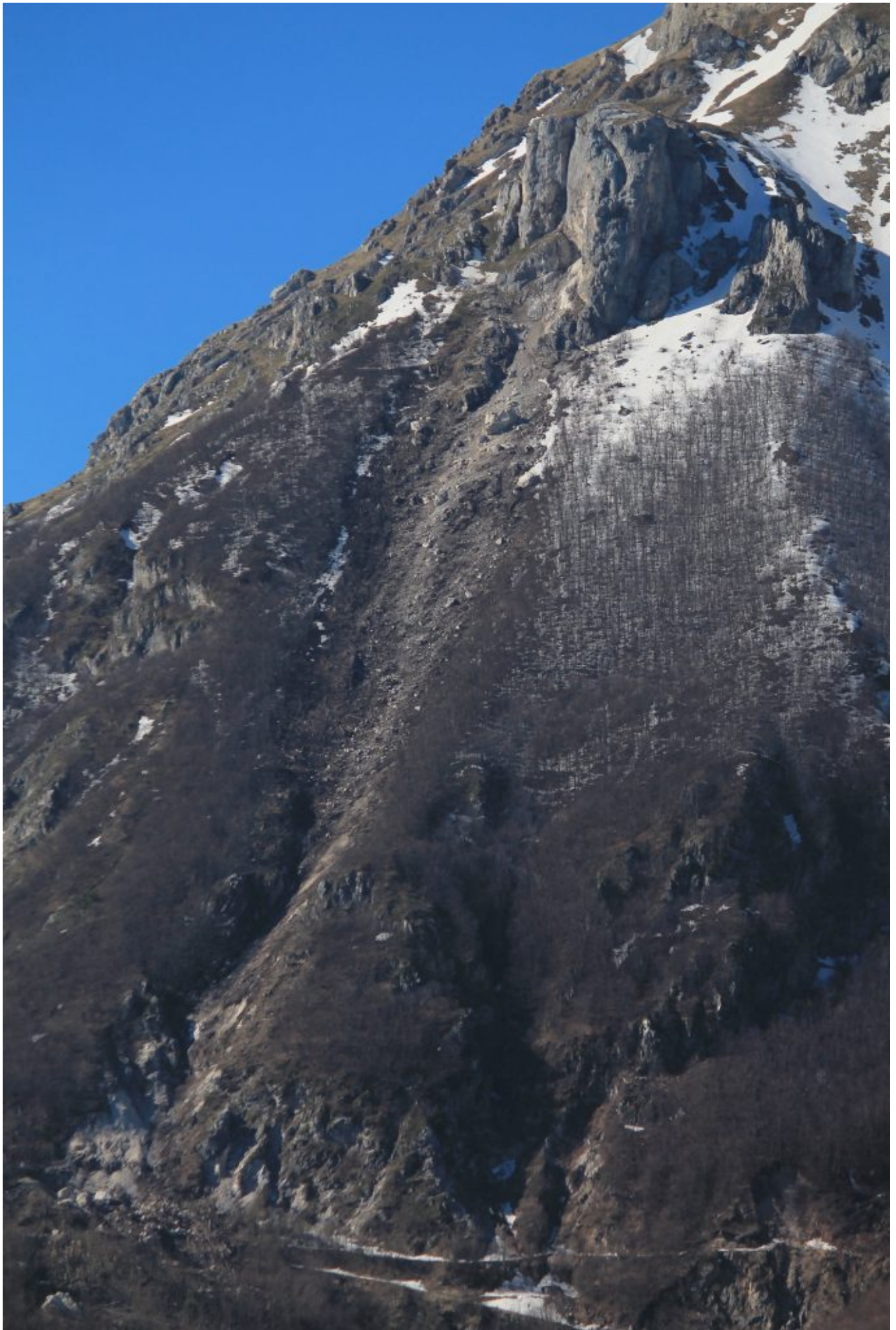
18-*Polygonatum verticillatum*



19- La rara *Convallaria majalis* (Mughetto).



20. *Gentiana utriculosa* sul bordo della strada



21- 22- La frana fotografata il 10 aprile 2017 da Santa Maria in Pantano, nell'angolo a sinistra in basso i massi delle foto n.5-9.



22- Particolare dell'angolo in basso sinistra della foto n.21

SASSO SPACCATO DA PASSO GALLUCCIO PER LA CRESTA OMONIMA.

Il 19 settembre 2020, insieme a Federico, abbiamo raggiunto la sommità del Sasso Spaccato, nel versante Nord-est della Cima di Pretare partendo da Passo Galluccio, salendo per la cresta omonima per poi compiere una lunga traversata in quota verso Nord fino alla sommità dello scoglio in parte franato con il terremoto del 2016. **Dal Sasso Spaccato è possibile salire fino**

alla Cima di Pretare come già descritto ma si consiglia di effettuarlo seguendo il primo itinerario in quanto la successiva discesa è relativamente più facile. Lo stesso giorno siamo andati poi a verificare lo stato post terremoto delle pareti della Fascia Inferiore, sul versante Sud-Ovest del Monte Vettore, sotto all'Aia della Regina effettuando un lunghissimo giro traversando sotto le pareti rocciose con uscita a Piè Vettore per il Sentiero dei Mietitori.

La cima del Sasso Spaccato l'avevamo già raggiunta il 27 settembre 2014 su resti di un vecchio e difficile tracciato che attraversa tutto l'imbutto del Monte Vettore (Fosso di Casale) ad una quota compresa tra 1600 e 1800 metri partendo da Casale di cui ho riportato la descrizione alla voce " TUTTE LE ESCURSIONI" .

Questo nuovo itinerario, anch'esso non riportato in alcuna guida e di direzione opposta al primo, rappresenta pertanto il secondo tracciato descritto per raggiungere questo luogo piuttosto sconosciuto e selvaggio.

Come molti dei miei itinerari, anche questo, sebbene meno impegnativo di quello già da me descritto in precedenza per raggiungere Sasso Spaccato, è consigliato solo ed esclusivamente a persone esperte che si sanno muovere su terreni erbosi molto ripidi, è consigliato l'uso di una piccozza nei due tratti più ripidi ed impegnativi.

ACCESSO: Per effettuare l'ascensione si deve raggiungere in auto il Passo Galluccio passando da Montegallo o da Castelluccio o da Pretare a seconda del Vostro punto di partenza per la Strada Provinciale n. 477. Arrivati al Passo Galluccio si parcheggia di lato alla strada in corrispondenza di uno slargo di fronte ad una deviazione di breccia verso Est (361877,5 E – 4741455,3 N; 1170 m.).

DESCRIZIONE: Dallo spiazzo di Passo Galluccio si continua la strada a piedi per 100 metri in direzione Sud-Ovest, verso

Pretare, fino a raggiungere l'imbocco di un tratturo di breccia (361791 E – 4741371 N; 1170 m.) che inizia sopra strada e che più avanti si inoltra nel bosco in direzione Nord e che rappresenta una porzione del cosiddetto "Sentiero dei Mietitori". Il tratturo devia verso Nord-Ovest fino ad uscire su ampi prati. Si lascia il sentiero (3616890,7 E – 4742046,8 N; 1230 m.) e si prosegue in netta salita senza tracciato sui prati in direzione della erbosa Cresta di Galluccio che si innalza oltre la cima boscosa di Monte Pianello della Macchia che in questo modo si evita di raggiungere.

Si prosegue su esile tracciato nel filo di cresta superando sempre in salita brevi tratti alberati alternati a prati fino a raggiungere un tratto roccioso della cresta che si costeggia salendo a destra all'interno del bosco. Dopo circa 200 metri di faticosa salita il bosco diventa più ripido, si raggiunge un tratto devastato da una frana provocata dal terremoto del 2016 caduta dalla parete di sinistra. Il bosco si restringe per la presenza di rocce anche nella parte destra che obbligano a percorrerlo tutto fino al termine dove si esce su una forcella (360628 E – 4742450,6 N; 1640 m.) sulla cresta di sinistra di fronte ad una verticale parete rocciosa (foto n.11-12-13).

Si supera la parete rocciosa risalendo per brevi cenge erbose alternate a roccette con facili passaggi di II° grado per 30 metri fino a riprendere la sottile ed erbosa cresta di Galluccio che si innalza verso le pareti sovrastanti (foto n.14-15-16) da cui già si vede, in alto a destra, la cima del Sasso Spaccato.

Si risale tutta la cresta sul filo a tratti roccioso alternato con fastidiosi ginepri striscianti fino a raggiungere una barriera rocciosa che la chiude in alto, quindi raggiunte le pareti che formano anche diverse piccole grotte (360446,2 E – 4742526,3 N; 1765 m.) , si costeggia la barriera rocciosa deviando nettamente verso destra.

Si prosegue sempre verso destra in lieve salita ma passando sempre alla base dei torrioni e delle alte pareti rocciose sovrastanti fino a raggiungere un caratteristico masso a forma di cannone da cui si scoprono le prime frazioni di Montegallo (foto n.21) .

Si prosegue in quota per ripidi prati quindi ci si innalza in netta salita obbligati da una ulteriore barriera rocciosa con una profonda grotta (360377,5 E – 4742863,4 N; 1845 m.) al termine della quale ci si trova di fronte alla cima di Sasso Spaccato. Si prosegue in piano su terreno erboso molto ripido fino a superare un primo ripido canalino ghiaioso nascosto (360335,8 E – 4743021N; 1170 m.), dopo altri 100 metri si raggiunge un secondo canalino ghiaioso (360311,9 E – 4743034,7 N; 1877 m.) che richiede un po' di attenzione, si è di fronte alla parete est del Sasso Spaccato che si raggiunge prendendo un ultimo canalino roccioso incassato (360310,4 E – 4743034,9 N; 1880 m.) tra due torrioni di cui uno con uno strano masso appoggiato sopra (foto n.25) risalendo una breve e facile paretina rocciosa che permette di uscire pochi metri più in alto della cima del Sasso. Quindi scendendo con attenzione la stretta forcella rocciosa e risalendo il breve pendio dove si nota una profonda spaccatura provocata dal terremoto si raggiunge la sommità del Sasso Spaccato. Scendendo un po' verso Nord si arriva a delle levigatissime placche rocciose che caratterizzano la cima, scavate dalle acque meteoriche, da cui ci si può affacciare con estrema attenzione verso Montegallo, sporgendosi mettendosi lunghi sulle placche si riesce a vedere il sottostante intaglio nel bosco provocato dalla frana che si è formata sotto al Sasso dopo il terremoto del 2016.

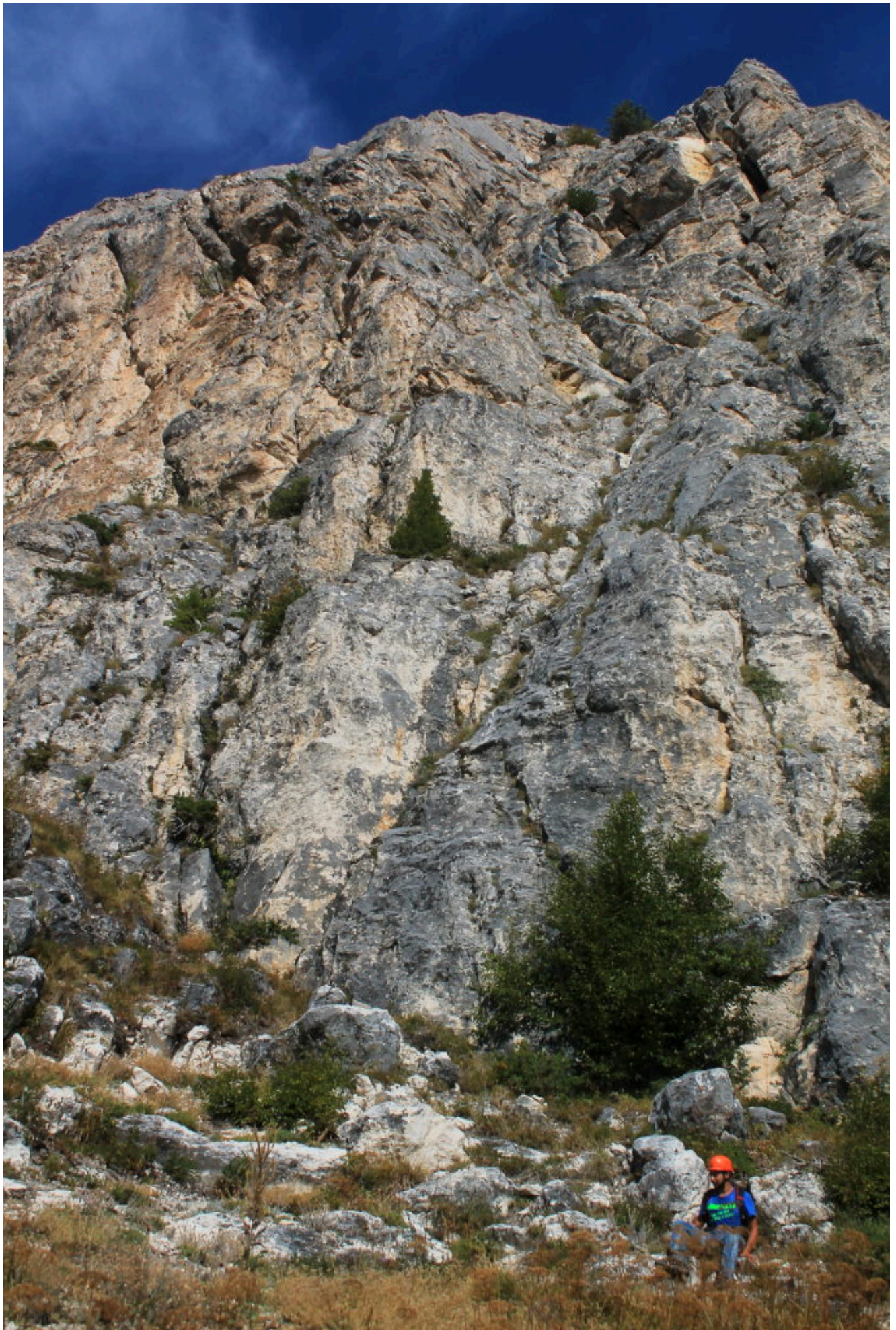
DISCESA: Obbligatoriamente per lo stesso itinerario di salita facendo ancora più attenzione soprattutto nella discesa della paretina sopra al bosco.

A titolo informativo le pareti della Fascia Inferiore riportate nelle foto n.2-3 si possono raggiungere da Piè

Vettore per la Fonte delle Cacere ed il sentiero dei Mietitori in direzione di Passo Galluccio. Giunti alle coordinate 360361 E – 4741667 N; 1315 m.; in corrispondenza di un cartello di “Lavori in corso” (???) e si un segnale bianco/rosso su un albero (foto n.1) si individua una traccia di sentiero che sale ripida nel bosco, faticosamente, con diversi tornanti e tratti rocciosi, in 20 minuti si raggiunge la base delle alte pareti denominate “Fascia Inferiore” (foto n.2-3) dove negli anni 1975-78 grandi alpinisti come Tiziano Cantalamessa, T. Ciarma, P. Mazzanti a M.Ceci hanno aperto le prime vie di sesto grado dei Monti Sibillini (Via Piagge 80, Spigolo dell’Orso, Isabella, Giuliana).



1- Il Sentiero dei Mietitori con il punto di salita per la “Fascia inferiore”



2- L'intera parete della fascia Inferiore



3- L'attacco della "Via Giuliana" nella Fascia Inferiore.



4- L'attacco della "Via Marsili" posta più a destra della Fascia Inferiore.



5- Le rocce dell'attacco della Via Marsili levigate e rese candide dalle frane post-terremoto scese dall'alto e dalle violente piogge estive.



6- 7 In traversata su terreno ripido e canali detritici dalla Fascia Inferiore verso la Cresta di Galluccio.





8- La Fascia Inferiore e, in alto, la cima della Piramide visti dalla Cresta di Galluccio.



9- La erbosa Cresta di Galluccio che sale dal Passo omonimo passando per il boscoso M. Pianello della Macchia .



10- Le pareti sovrastanti da Cresta di Galluccio



11- La parete che bisogna risalire all'uscita del bosco della Cresta di Galluccio.



12- la prima parte della parete all'uscita del bosco, alle spalle la Cresta di Galluccio.



13- Federico in facile arrampicata nella parete al termine del bosco.



14- Usciti dalla parete la cresta continua con tratti erbosi e rocciosi , in basso a destra si nota già la cima di Sasso Spaccato.



15- 16 La Cresta verso la barriera rocciosa che la chiude in alto ed il pendio erboso di traversata verso destra.



16



17- Una delle diverse grotte che si aprono alla base della

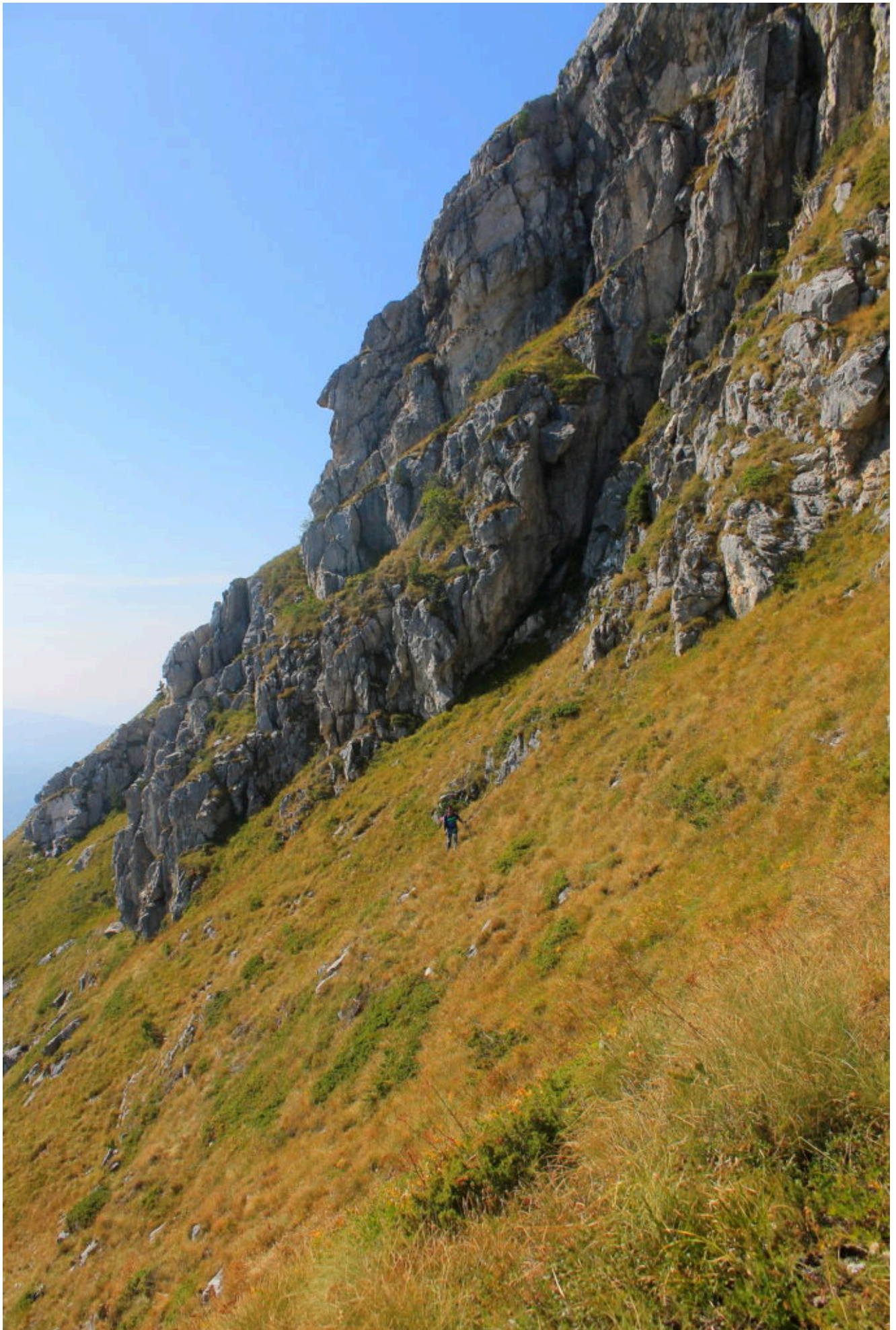
prima barriera rocciosa di traversata.



18- Si continua a traversare alla base di una alta seconda barriera rocciosa.



19- La grotta della seconda barriera rocciosa popolata da una numerosa colonia (punta) di Coturnici che si sono levate in volo al nostro avvicinarsi.



20- Il ripido pendio di traversata verso Sasso Spaccato.



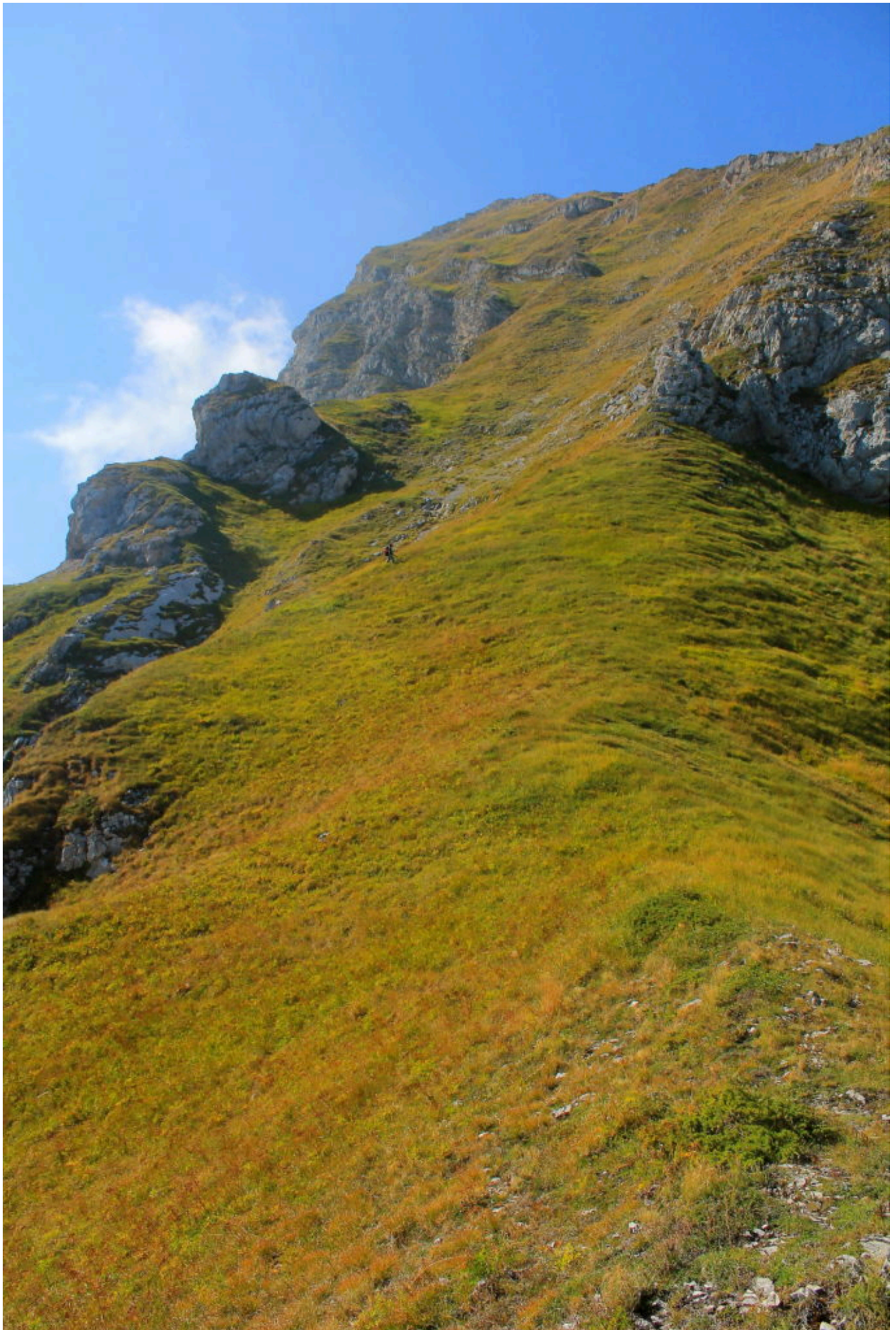
21- Il curioso masso a forma di cannone che identifica il punto a metà traversata e da cui si scoprono già le frazioni di Montegallo.



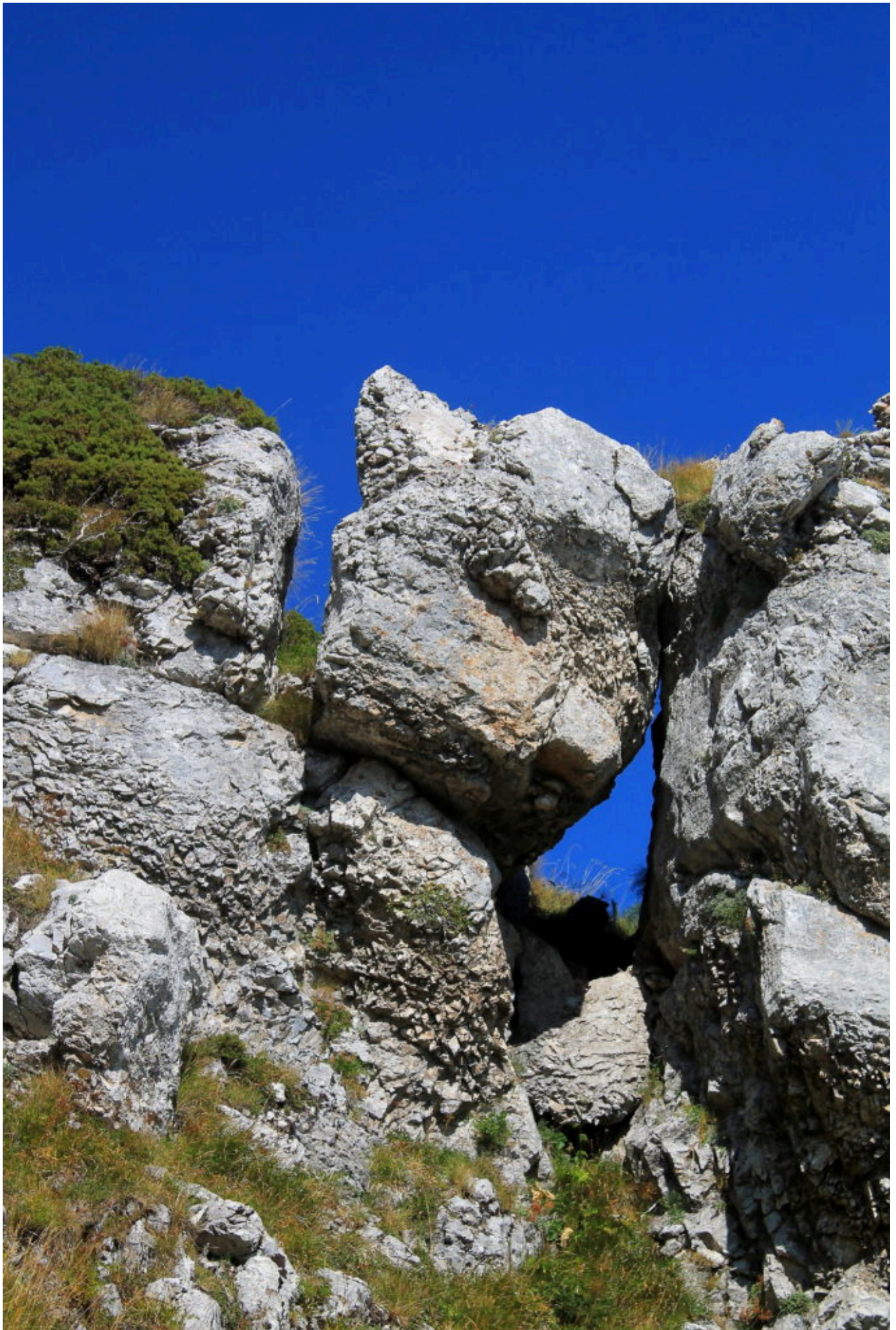
22- L'ultimo scosceso tratto erboso prima di Sasso Spaccato, che emerge a destra, e che nasconde due ripidi canali ghiaiosi da superare prima di poter raggiungere lo scoglio.



23- la sommità del Sasso Spaccato che si raggiunge risalendo un ripido canalino nascosto alla sua sinistra



24- Dalla cima di Sasso Spaccato, Federico nel pendio verso Cima di Pretare in alto.



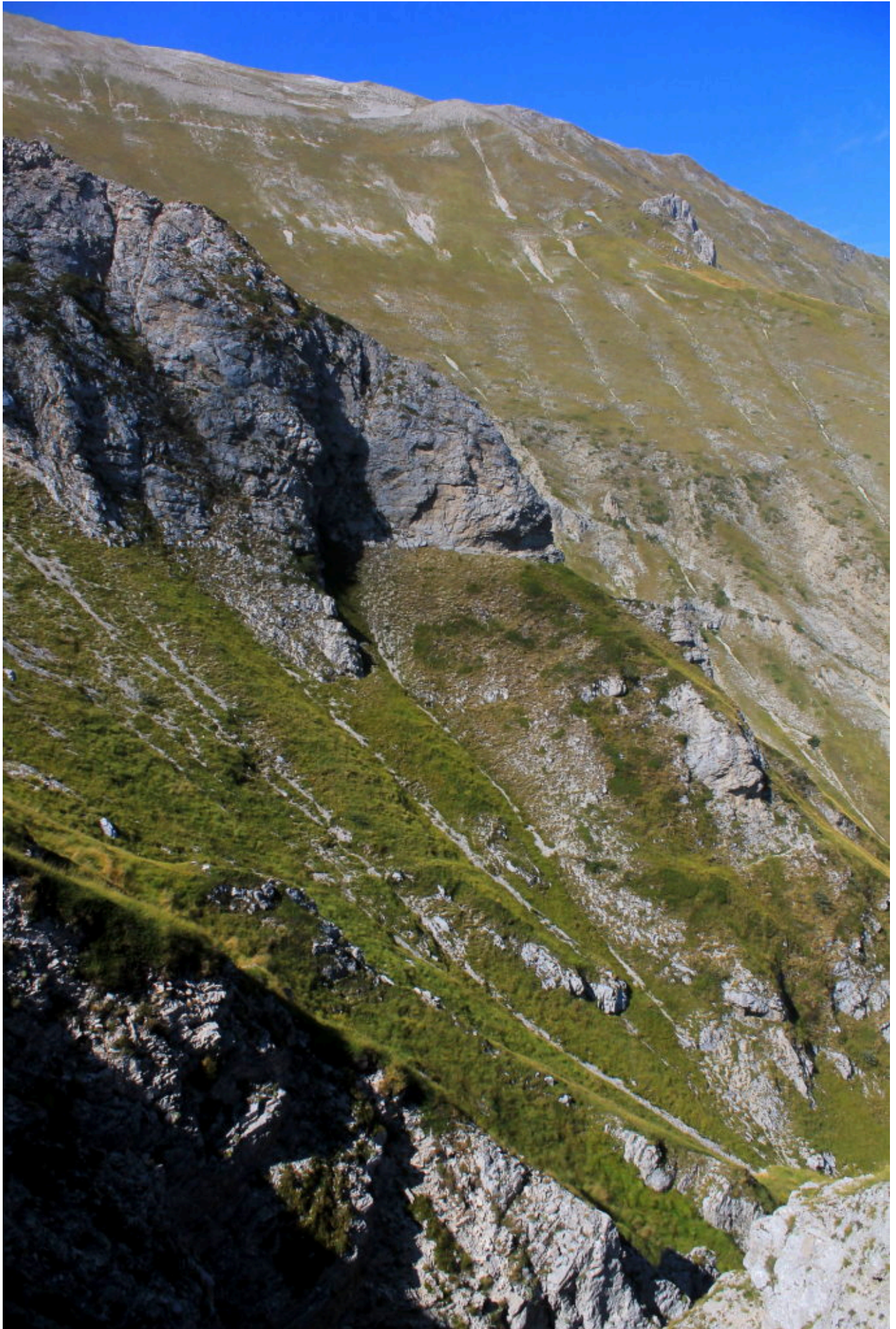
25- Il curioso masso incastrato nel canalino al fianco sinistro di Sasso Spaccato .



26 La forcella prima del Sasso Spaccato con il ripido canalino laterale di destra che precipita verso valle e che, insieme al canalino di sinistra hanno dato il nome "Spaccato" allo scoglio



27- il canalino a sinistra della forcella con la mia ombra proiettata nelle rocce di fronte.



28- Veduta verso l'imbuto del M. Vettore con l'esile traccia del sentiero già descritto per raggiungere Sasso Spaccato, in alto a destra Il Sassone con il sentiero che sale da S.Maria in Pantano fino alla cima del M. Vettore.



29- Veduta verticale dalle placche rocciose della cima di Sasso Spaccato verso le frazioni di Montegallo ed il Fosso di Casale e la sottostante frana che ha distrutto una grande fetta di bosco provocata dal sisma del 2016.



30- Il versante Sud della Cima di Pretare con il Sasso Spaccato sulla destra, in alto a sinistra invece svetta la cima della Piramide parzialmente ricoperta dalla nebbia, visto dalla Cresta di Galluccio.



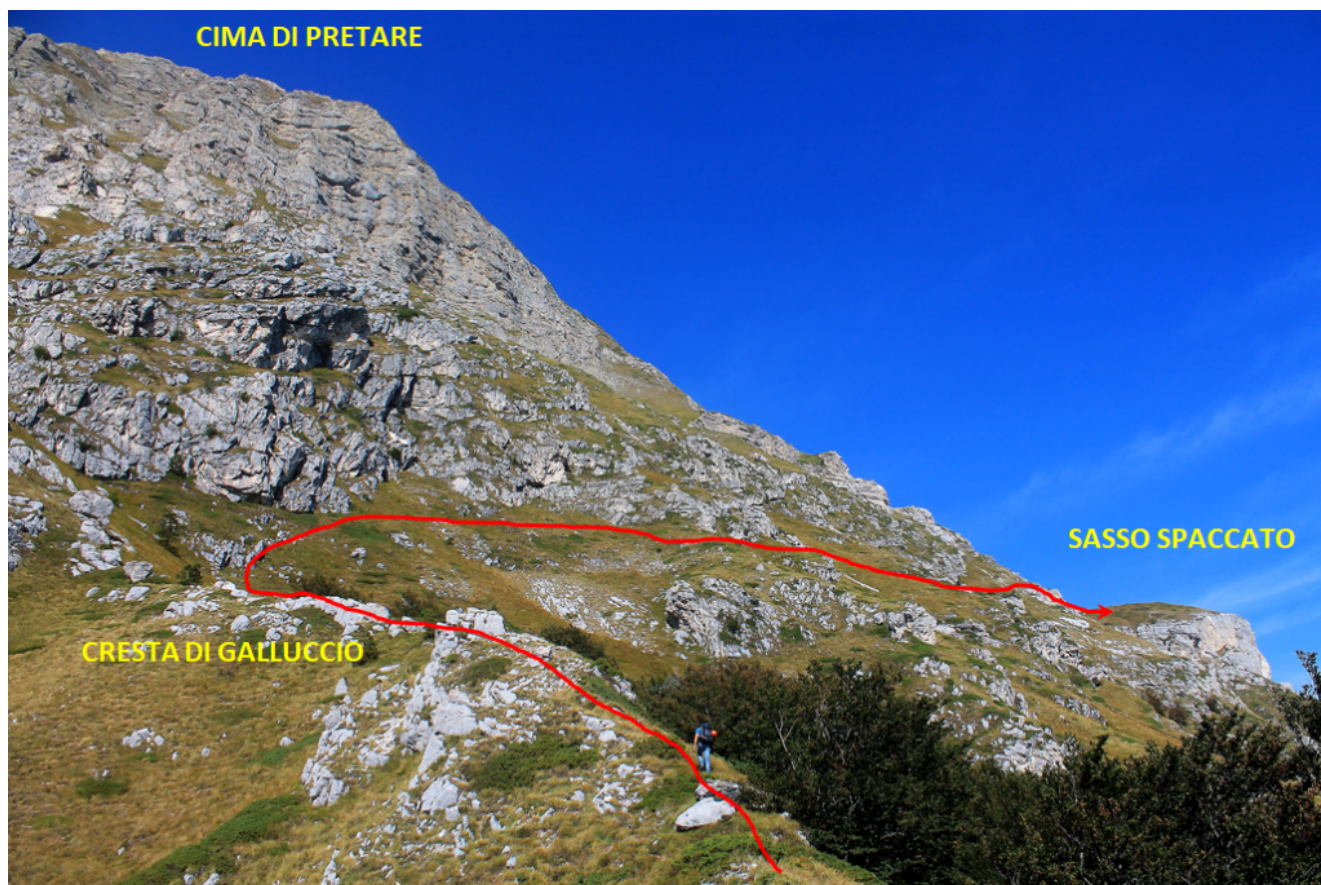
31- Il tracciato della salita descritta.



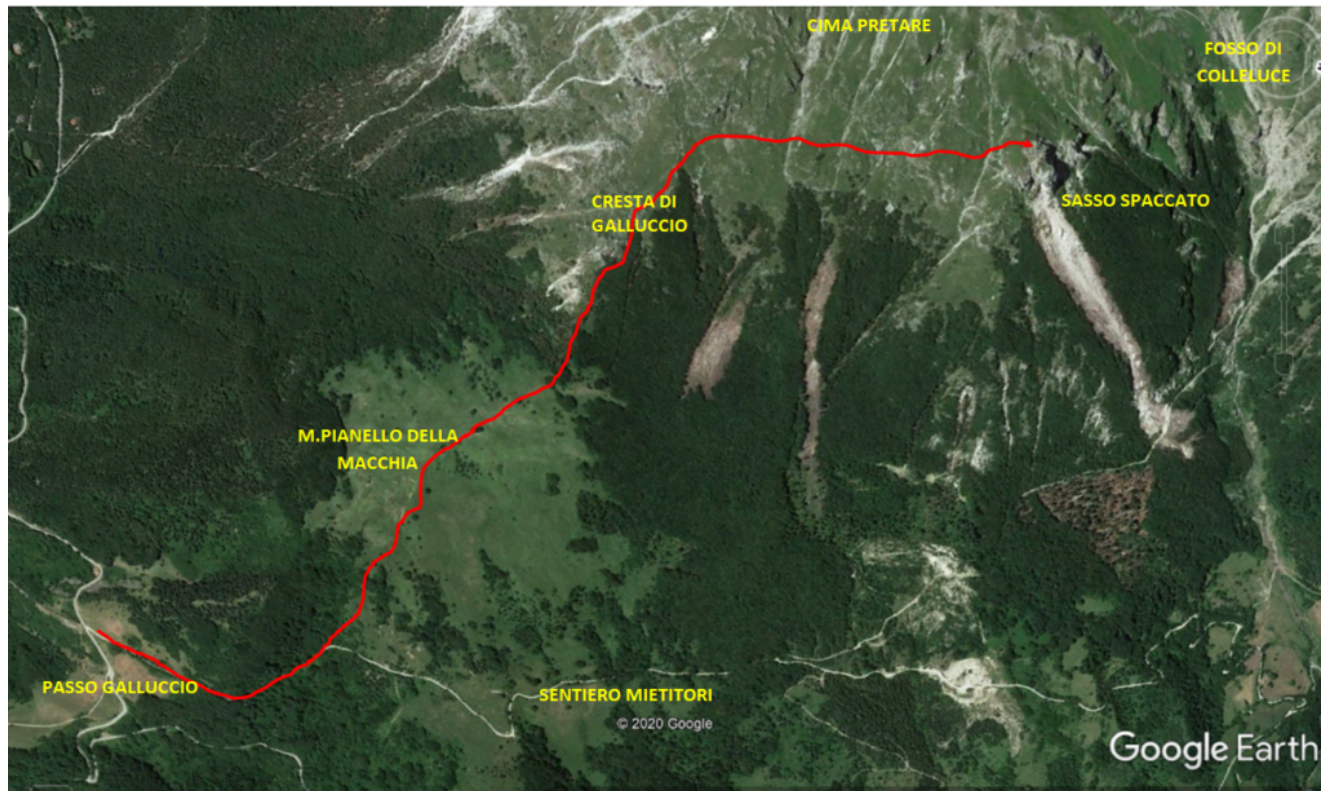
PASSO GALLUCCIO

CRESTA DI GALLUCCIO

32- La parte inferiore dell'itinerario descritto .



33- la parte superiore dell'itinerario descritto .



34- Pianta satellitare dell'itinerario descritto.



35- Pianta satellitare con visione frontale dell'itinerario descritto.

LE PISCIARELLE – INFERNACCIO – APRILE 2017

Tutti gli amanti della montagna sanno che questo che propongo ovviamente non può essere un nuovo tracciato, andare alla cosiddette "Pisciarelle", all'imbocco della valle dell'Infernaccio è cosa normale per migliaia di persone che ogni anno percorrono questo luogo essendo parte del classico itinerario per raggiungere il Romitorio di S. Leonardo o l'alta valle del Tenna fino alle sue sorgenti (Capotenna).

Non tutti sanno invece:

- Che solo per una decina di giorni all'anno, ai primi di aprile, il sole, nel tardo pomeriggio tra le 16 e le 16.30, si insinua nel profondo della valle dell'Infernaccio riuscendo ad illuminare dal lato ovest in modo particolare, quasi ad accendere di luce, le decine di cascatelle e rivoli d'acqua che, cadendo nel vuoto da un enorme tetto di roccia, formano le cosiddette "pisciarelle".

Questo

fenomeno permette agli appassionati di fotografia di poter fare dei bellissimi scatti ed immortalare delle immagini uniche.

- Che quest'anno, tra il terremoto dell'Ottobre del 2016 ed una eccezionale nevicata invernale le forze della natura si sono scatenate con una potenza distruttiva enorme come mai si era visto prima in questa valle.

Il

terremoto dell'Ottobre 2016 ha provocato distacchi di rocce dalle pareti sovrastanti del versante nord di M. Zampa e enormi frane che hanno stravolto la strada di accesso.

Inoltre

la zona delle Pisciarelle è stata interessata da una enorme valanga, stimata in circa 40.000 metri cubi di neve che ha coperto perfino l'ingresso della galleria che permette di superare le gole dell'Infernaccio ed ha spazzato via

il, forse già lesionato dal sisma,
ponticello in cemento e legno che permetteva di attraversare
l'impetuoso
torrente Tenna, i suoi resti si trovano un centinaio di metri
più a valle.

Anche
anni addietro ho visto grandi valanghe nella stessa zona ma
mai così imponenti
come quella di quest'anno.

Nella
zona sembra che sia scoppiata una bomba, piante di tutte le
misure spezzate
dalla furia della slavina e dalle frane, massi ovunque e una
completa
desolazione regna in queste zone.

Dallo
slargo delle Pisciarelle si nota nei torrioni dentro alla
valle anche la grande
chiazza bianca della frana del Torrione destro de "Le Vene"
che ha formato
addirittura un laghetto nella valle del Tenna ma che per
motivi di sicurezza
non abbiamo raggiunto.

Non aggiungo altro, le
immagini che seguono parlano da sole.

Al mattino avevamo fatto un giro dalle parti di Montegallo ad
osservare la chiesa di Santa Maria in Pantano e la grande
frana del Sasso Spaccato, ecco quello che abbiamo visto
rimanendo senza parole:



1-La chiesa di S. Maria in Pantano nel giugno del 2016, ormai è una immagine che fa parte della storia.



2- La chiesa nelle attuali condizioni, già lesionata dal terremoto del 24 agosto 2016 e lasciata al suo destino senza

che nessuno facesse qualcosa, è stata messa in sicurezza solo dopo che è quasi totalmente crollata !!!!!, adesso è praticamente un cumulo di macerie.



3- Veduta laterale di ciò che rimane della chiesa.



4-Gli affreschi interni che la decoravano !!!

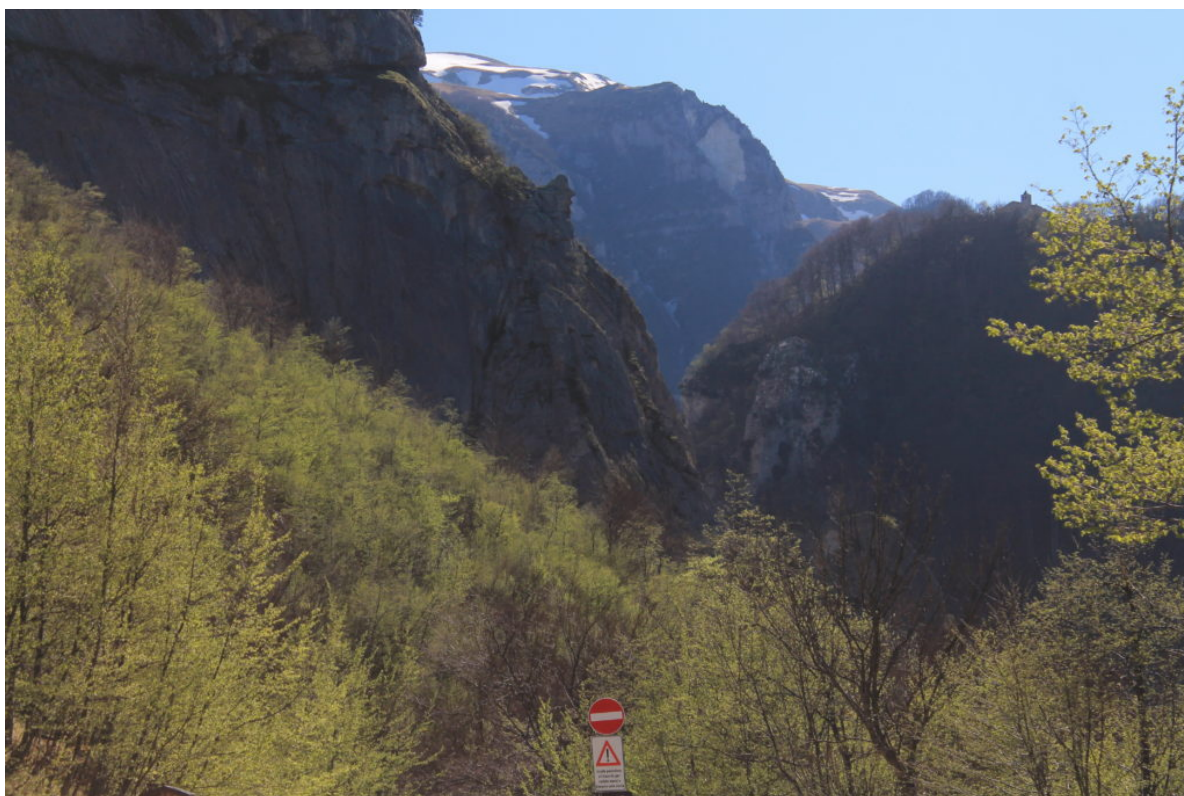


5-Il Sasso Spaccato nel versante est della Cima di Pretare –
Monte Vettore, luglio 2016



6- La grande frana di Sasso Spaccato nel versante est della Cima di Pretare – Monte Vettore, notate il punto di distacco di colore bianco ed i grandi massi ai piedi del bosco distrutto dalla frana, in alto passa il tracciato n.8 che

avevo descritto nel 2015.
VALLE DELL'INFERNACCIO



7- Il torrione del fosso “Le Vene” sullo sfondo con la grande frana, visto dal parcheggio di Valleria



8- I primi massi franati sulla strada per le Pisciarelle,

ancora non è niente !!!!!



9

9-10 Le condizioni della strada che dal parcheggio scende alle Pisciarelle.



10



11- Le condizioni dello slargo de Le Pisciarelle, massi ovunque, alberi sradicati, l'enorme cumulo della slavina alto una decina di metri, a sinistra le cascatelle già illuminate

dal sole pomeridiano, a destra la parte sommitale della galleria dell'Infernaccio emerge dalla massa nevosa



12-13 Sopra, l'ex ponte sul torrente Tenna forse lesionato dal terremoto e spazzato via dalla furia della slavina. Tutto intorno una enorme quantità di alberi sradicati e spezzati, sembra ci sia stata una esplosione.





14- L'ingresso della galleria dell'Infernaccio riempito di alberi abbattuti e semicoperto dalla neve.



15- Il torrente Tenna si è aperto un varco sotto ad una decina di metri di neve.



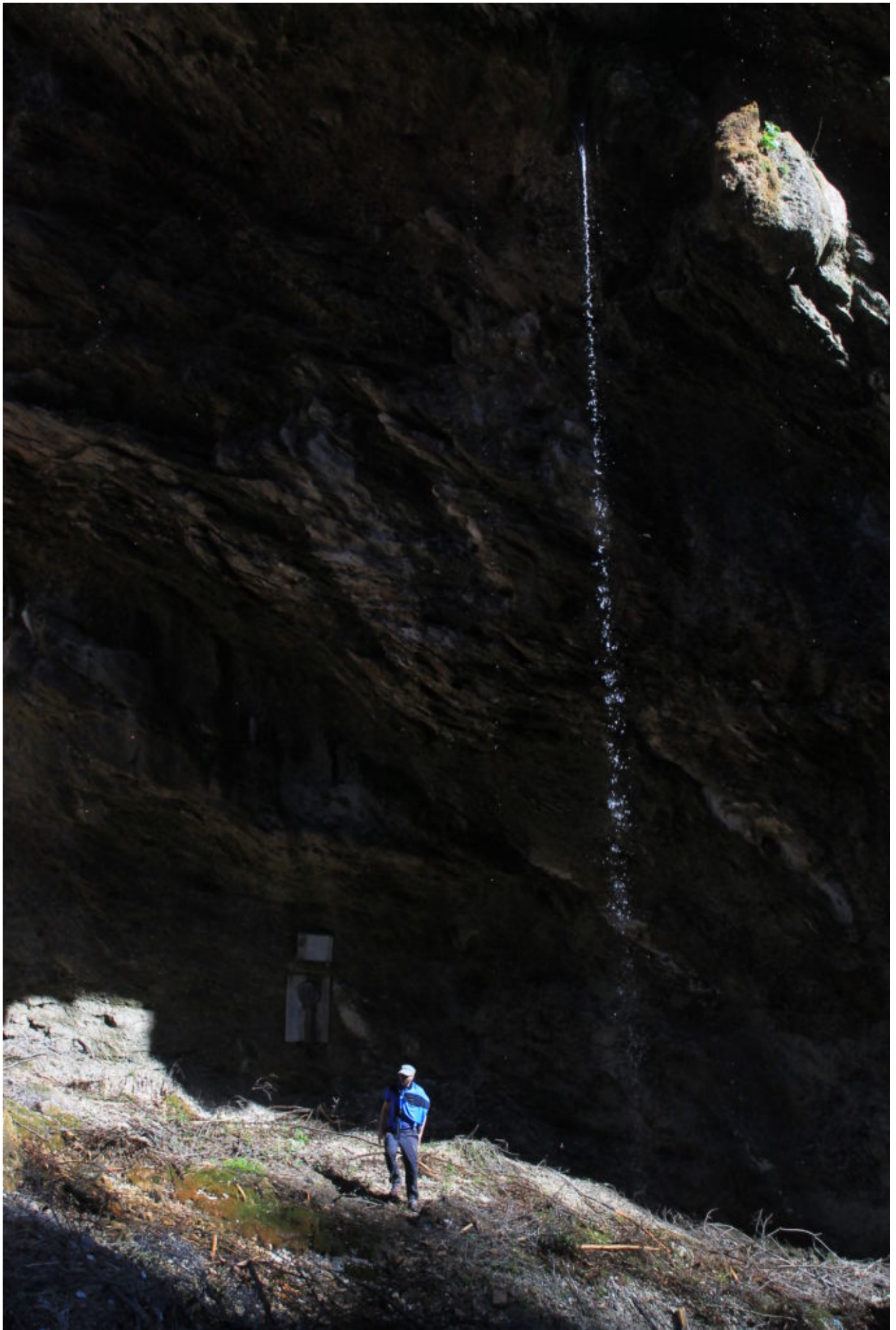
16- L'alta parete strapiombante di roccia che forma le cosiddette "Pisciarelle" già illuminata dal sole del tardo pomeriggio, vista dai pressi dell'ex ponte.



17

17- 18 Le Pisciarelle viste da sotto il grande tetto che le
forma.





19- La prima cascatella vista dal ponte.



20- Nella desolazione più assoluta del parcheggio di Valleria mai visto così deserto ritorniamo verso l'auto.

E per concludere dopo la
visione di tanta distruzione un Aneddoto
del
tipo:

“che strani “animali” si incontrano in montagna”:

Tornando dalle Pisciarelle verso il parcheggio di Valleria, ancora irraggiungibile in auto, incontriamo diverse persone che scendevano tra cui uno strano soggetto solitario di Fermo, con giacca nera di pelle stile Fonzie (!), berretto consumato dal tempo (era praticamente a brandelli !!), maglietta anch'essa scolorita dal tempo (sembrava mimetica !!!) e borsa a tracolla anziché zaino, piena di macchie (!!!!!) che alle 17 del pomeriggio (!!!!!) si stava dirigendo verso l'imbocco della Valle dell'Infernaccio per andare al Romitorio di S. Leonardo per vedere i danni del terremoto in quanto era un amico di Padre Pietro.

Ci fermiamo a chiacchierare
con lui, ci dice che sono tanti anni che va in montagna (io
pensavo che erano invece
tanti anni che non ritornava a casa viste le condizioni) ed
inizia a
raccontarci di uno strano incontro che aveva fatto nel 2016
mentre scendeva dal
Laghetto di Palazzo Borghese per la via del Canale verso Foce.

Continuo il racconto con sue
testuali parole:

*“ Scendendo all'interno del bosco ad un certo punto noto in
lontananza
uno strano animale:*

- *un cane non era*
- *un lupo non era*
- *una volpe non era*
- *un gatto selvatico non era*
- *una lepre non era*
- *una faina non era*
- *uno scoiattolo non era*
- *un cinghiale non era*
- *un asino non era*
- *un capriolo non era*
- *un camoscio non era*
- *un cervo non era*
- *un orso non era*

*gli corro dietro, non riesco a vederlo
bene ne a fotografarlo e ad un certo punto scompare, per
esclusione era
sicuramente una lince... non poteva che essere altro che una
lince !!! ”.*

(non ci sono mai stati
avvistamenti di lince nei Monti Sibillini e neppure

nell'intero Appennino ma
solo su alcune remote zone delle Alpi)

Lo ascoltiamo un po'
perplessi poi lo salutiamo, noi ci dirigiamo verso Rubbiano e
lui scende verso
le Pisciarelle.

Alla sera a casa ricevo un
messaggio dal mio amico Bruno (conosciuto in montagna):

(sue testuali parole)

*Stasera ho visto un animale davanti casa mia un
gattu non era... un cà non era ... uno scoiattolo non era...un
cinghiale non era.....
un porcu non era....era sicuramente un
ippopotamo !!!!!*

Alla mattina del giorno dopo ricevo invece un
messaggio dal mio amico Fausto (anche lui conosciuto in
montagna):

(sue testuali parole)

*Appena alzato me so affacciato dalla finestra. davanti casa
c'era un animale.... Un orsu non era...un orango non era... un
gorilla non era.... Uno yeti non era.... Ho guardato mejo.... era
mi socera !!!!!!!*

..... che strani "animali" si incontrano in montagna
!!!.....

GIANLUCA CARRADORINI, FAUSTO SERRANI, BRUNO BARTOLAZZI, MARCO
COPERCHIO E VERONICA VEROLINI APRILE 2017

SASSO SPACCATO E CIMA DI PRETARE DALL'IMBUTO DEL VETTORE

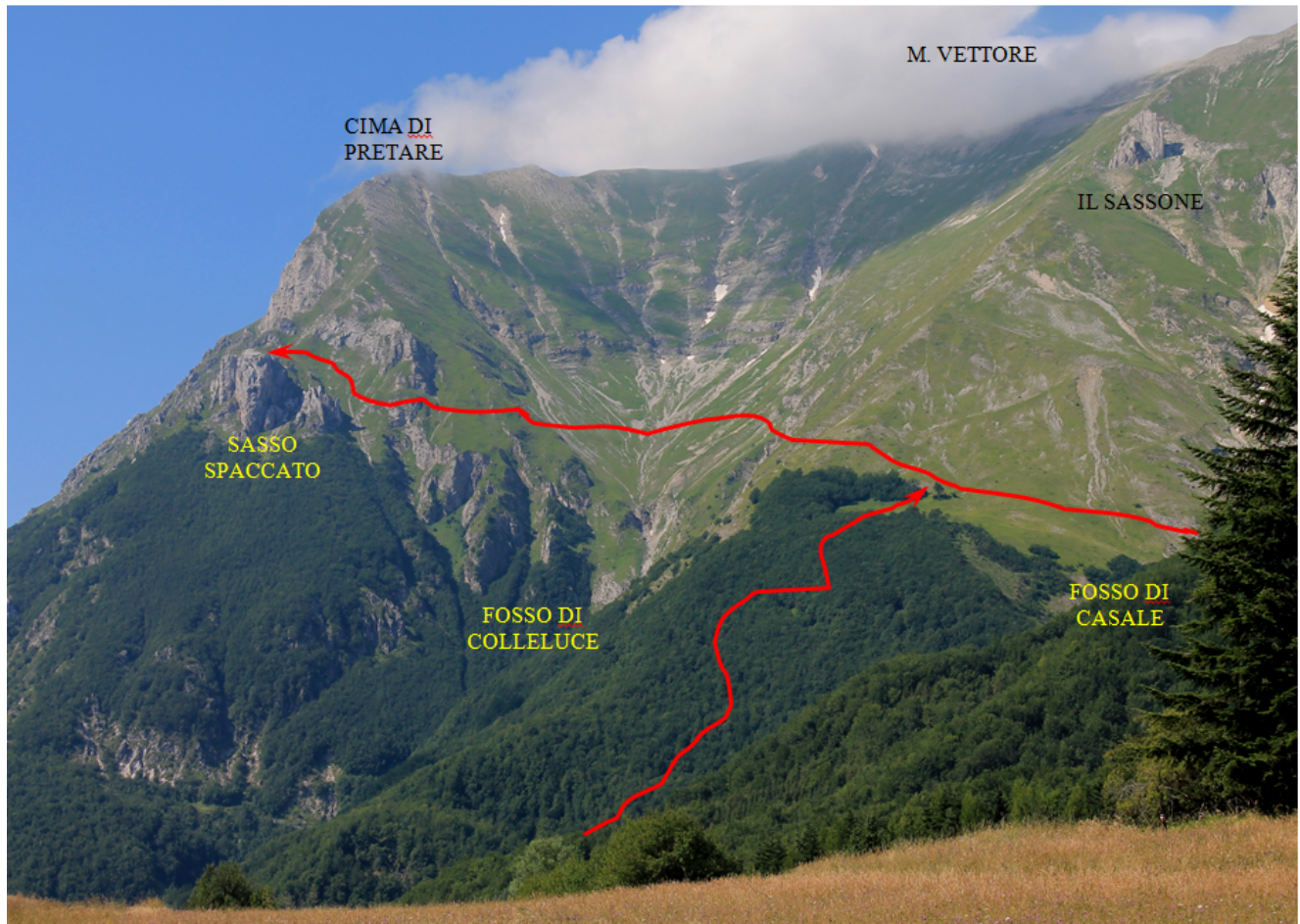
L'itinerario proposto, percorso il 27 settembre 2014, non descritto in altre guide, permette di raggiungere l'enorme scoglio isolato denominato "Sasso spaccato" che incombe sopra al paese di Colleluce di Montegallo, nel versante nord-est della Cima di Pretare, attraversando, su resti di un vecchio tracciato, tutto l'imbuto del Monte Vettore (Fosso di Casale) ad una quota compresa tra 1600 e 1800 metri.

Il percorso è uno dei più spettacolari della catena dei Monti Sibillini, davvero incredibile, è consigliato esclusivamente ad escursionisti allenati ed esperti che siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni erbosi molto ripidi e che conoscono bene la montagna in quanto il tracciato è esile e in alcuni tratti non più visibile, recentemente è stato segnalato con bolli rossi.

Mentre è assolutamente sconsigliato in inverno per la ripidezza dei pendii ed il rischio di slavine che essi comportano.

Da questo versante si sono staccate le più grandi e disastrose valanghe della storia dei Monti Sibillini.

Nel 1929 una valanga dal
fosso di Colleluce giunse fino ai pressi del paese di Balzo,
nel 1934 dal fosso
di Casale distrusse l'omonimo paese di cui sono visibili
ancora i ruderi,
provocando anche diversi morti.



1- L'itinerario completo per il Sasso Spaccato, attraverso
l'imbuto nord del M. Vettore.

Accesso: La traccia di sentiero che dal Fosso
di Colleluce si addentra nell'imbuto del M. Vettore può essere
raggiunto da due
punti distinti.

1- L'accesso più lungo prevede il
raggiungimento con l'auto della frazione di Colleluce di
Montegallo. Si
prosegue a sinistra per una diramazione quindi dopo circa 500
metri si devia a
destra su strada dissestata fino a S. Maria in Pantano dove si

parcheggia.



2- L'itinerario per il Sasso Spaccato, attraverso l'imbuto nord del M. Vettore, tratto iniziale.

2- L'accesso più breve ma non meno impegnativo prevede, da Colleluce, il proseguimento della strada per Casale quindi raggiunto il greto del Fosso di Casale, si parcheggia in corrispondenza di uno slargo a sinistra del fosso.



3- L'itinerario per il Sasso Spaccato, attraverso l'imbuto nord del M. Vettore, tratto finale.

Descrizione itinerario di accesso 1: Dalla chiesa di S. Maria in Pantano

(361154,7 E – 4745575 N; 1180

m.) si prende l'evidente tratturo segnalato che sale verso monte in direzione del M. Vettore (sentiero n°4).

Evitata una deviazione a sinistra

dopo 20 minuti e una a destra subito, dopo si continua per tornanti su sentiero

poco evidente che gradualmente si sposta verso sinistra.

Dopo circa 1 ora si raggiunge la

Fonte del Pastore (360293,1 E – 4745282,6 N; m. 1540) posta sotto a dei

caratteristici massi di conglomerato.

Dalla fonte, anziché salire verso

sinistra per l'evidente classico sentiero segnato (n° 4) che arriva fino alla

cima del M. Vettore, attraversare in quota nettamente verso sinistra per affacciarsi nel Fosso di Casale.

Qui si noterà una traccia di sentiero (360395,4 E – 4745094 N; 1490 m.) che, tra ginepri e alberi isolati, attraversa diversi canali erbosi per dirigersi sempre più marcatamente all'interno del fosso.

Andando avanti il pendio del versante est del M. Torrione si fa sempre più ripido pertanto occorre fare molta attenzione.

Prima di raggiungere il Fosso di Casale il sentiero si fa netto ed intagliato nella roccia su pendenze molto elevate.

Superato il fosso caratterizzato da una debole ruscellamento, si prosegue su pendio che man mano si fa meno ripido, per uscire su ampi prati sopra al bosco compreso tra il Fosso di Casale e il Fosso di Colleluce, dove la traccia si perde.

Ci si mantiene qualche decina di metri sopra al bosco per affacciarsi verso il Fosso di Colleluce e quindi al grande imbuto nord del M. Vettore (40 minuti). Questo è il punto di partenza del vecchio sentiero per il "Sasso Spaccato" (360156,3 E – 4744028,8 N; 1600 m.) che è raggiunto anche dal seguente itinerario 2.

Descrizione itinerario di accesso 2: Dallo slargo nei pressi del greto del Fosso di Casale, (360948,5 E – 4744621,6 N; 1110 m.) parte a sinistra un

tratturo che si addentra nel bosco ed utilizzato per la ceduzione.

Con numerosi tornanti, faticosamente, si sale nel bosco fino a raggiungere, dopo circa 1,5 ore una radura e quindi i prati sommitali dove si intercetta, da destra, l'itinerario 1 (360156,3 E – 4744028,8 N; 1600 m.)

.

Descrizione itinerario per il "Sasso spaccato": Dal ripiano erboso posto sopra al bosco tra il Fosso di Colleluce ed il Fosso di Casale, raggiunto con entrambe gli itinerari proposti, si costeggia il bosco verso destra fino ad affacciarsi nel grande imbuto nord del M. Vettore. Qui, in lieve salita si notano delle tracce di sentiero, attualmente segnate con bolli rossi, che si dirigono verso l'imbuto.

Si prosegue in quota attraversando diversi canali ghiaiosi e pendii molto ripidi facendo molta attenzione.

La traccia si dirige nel cuore dell'imbuto verso l'unico arbusto (359924,1 E – 4743342,2 N; 1750 m.) presente nel suo interno battuto dalle grandi slavine invernali, passando circa 150 metri sotto alla fascia di rocce che interrompe in alto i ripidissimi canali che scendono dalla cima del M. Vettore.

Si raggiunge quindi l'arbusto e la traccia, qui più visibile, traversa in lieve salita in

direzione del “Sasso spaccato”, il versante nord della Cima di Pretare.

Si passa sotto a degli scogli (bollo rosso) e supera così un terrazzino erboso molto esposto oltre il quale il sentiero sale nettamente verso la cima del Sasso spaccato.

Si raggiunge così la sella erbosa (360313,9 E – 4743038,8 N; 1870 m.) sopra alla cima del Sasso Spaccato , oltre la quale si apre la maestosa visione della parete est della Cima di Pretare che si innalza ripidissima di fronte (foto n°5).

Scendendo lievemente per cresta rocciosa si raggiunge la cima del Sasso Spaccato, caratterizzata da liscissime placche rocciose, (fare molta attenzione) con una incredibile vista aerea sulle varie frazioni di Montegallo.



4 – Il tratto di traversata molto ripida prima dell’imbuto nord, in alto la cima del M. Vettore.

Discesa: Per una rapida discesa si percorre l'itinerario di salita al Sasso spaccato fino al margine del bosco tra i due fossi per poi proseguire per uno dei due itinerari di raggiungimento percorsi.

Altrimenti, per chi ha fiato e ben allenamento e soprattutto una buona esperienza di salita su terreni ripidi, può salire fino alla sovrastante Cima di Pretare.

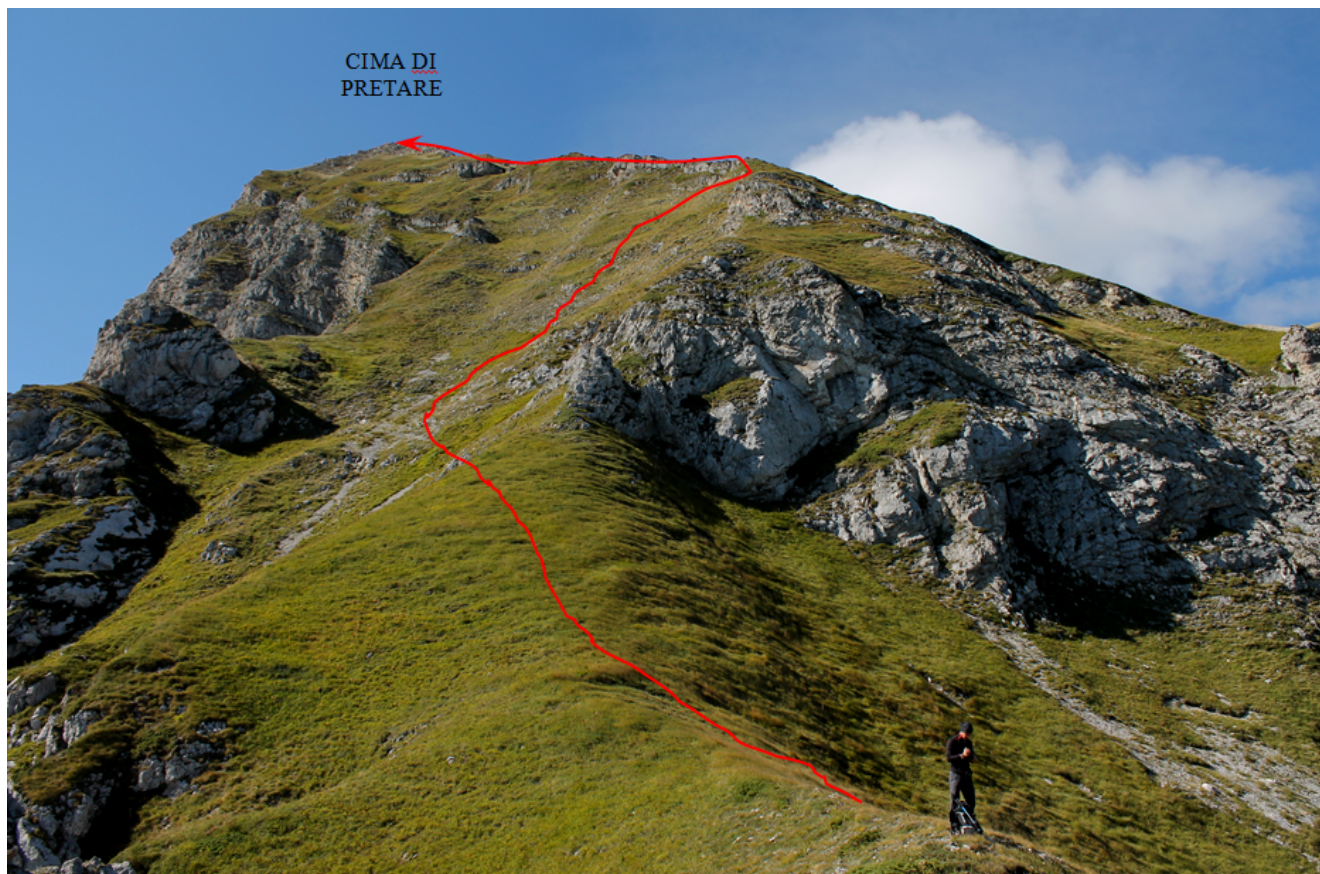
Per questo tratto è consigliabile portarsi una piccozza anche d'estate per maggiore sicurezza.

Dalla sella del Sasso Spaccato proseguire la cresta erbosa in salita, girare verso sinistra per 50 metri per aggirare un bastione roccioso, ben visibile nella foto n.5, quindi salire verticalmente nel canale ghiaioso centrale fino ad una fascia di rocce che delimitano la cresta a destra.

Traversare con molta attenzione a destra 50 metri sotto alle rocce per uscire direttamente nella cresta erbosa terminale.

Dalla cresta di uscita si continua su erba e tratti rocciosi facili ma piuttosto ripidi fino alla Cima di Pretare.

Da qui per ampio crestone che collega la Cima di Pretare alla cima del M. Vettore si intercetta, verso destra, il sentiero n. 4 che sale da S. Maria in Pantano da cui si ridiscende.



5 – La sella erbosa sopra al Sasso Spaccato, di fronte il ripido versante est della Cima di Pretare con l'itinerario della salita proposta



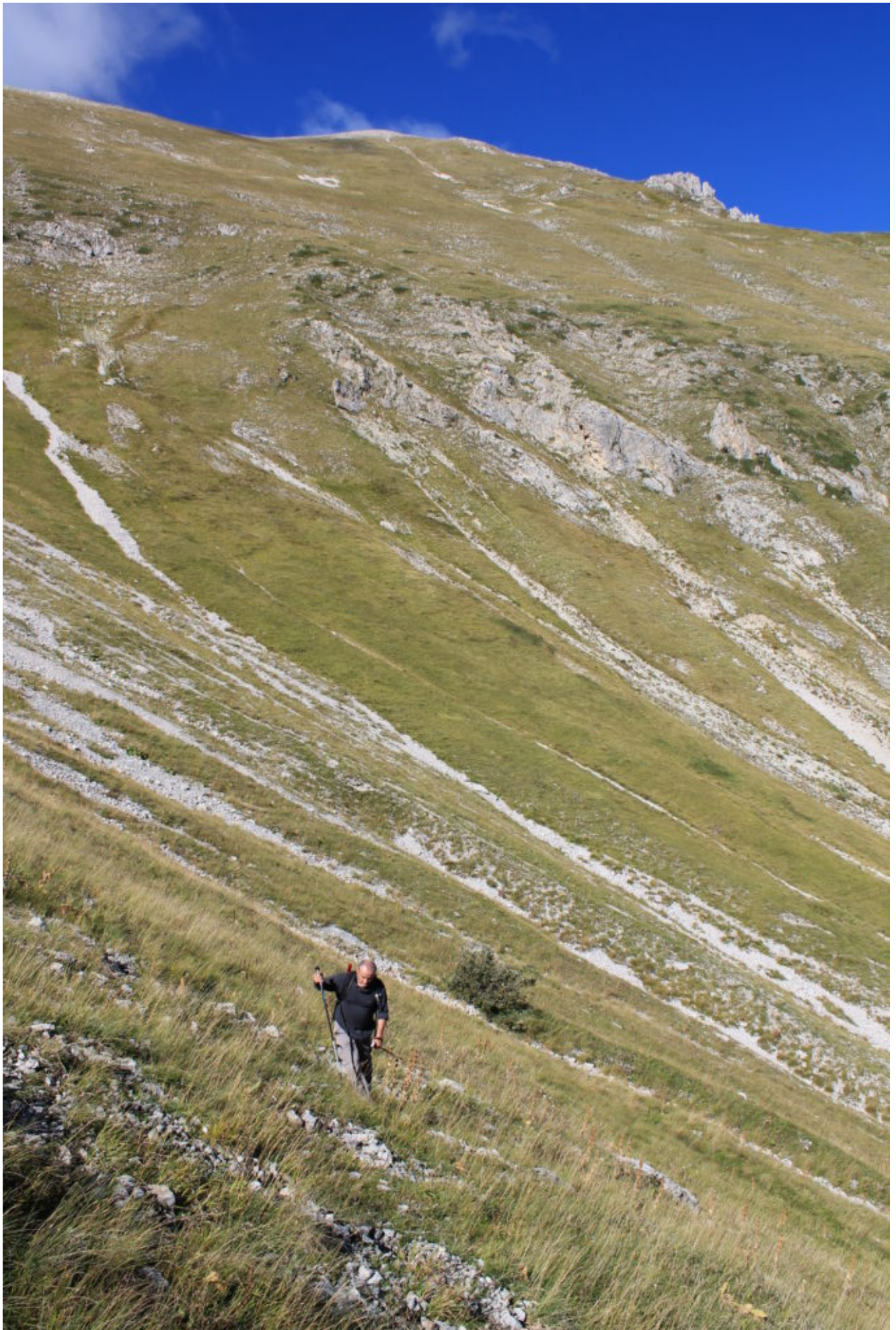
6- Verso l'imbuto del Vettore la cui cima è visibile in alto.



7- Il Fosso di Casale sotto ai nostri piedi.



8- Uno dei tratti più scoscesi nella traversata dell'imbuto



9- Superato l'imbutto del Vettore ci avviciniamo a Sasso Spaccato.



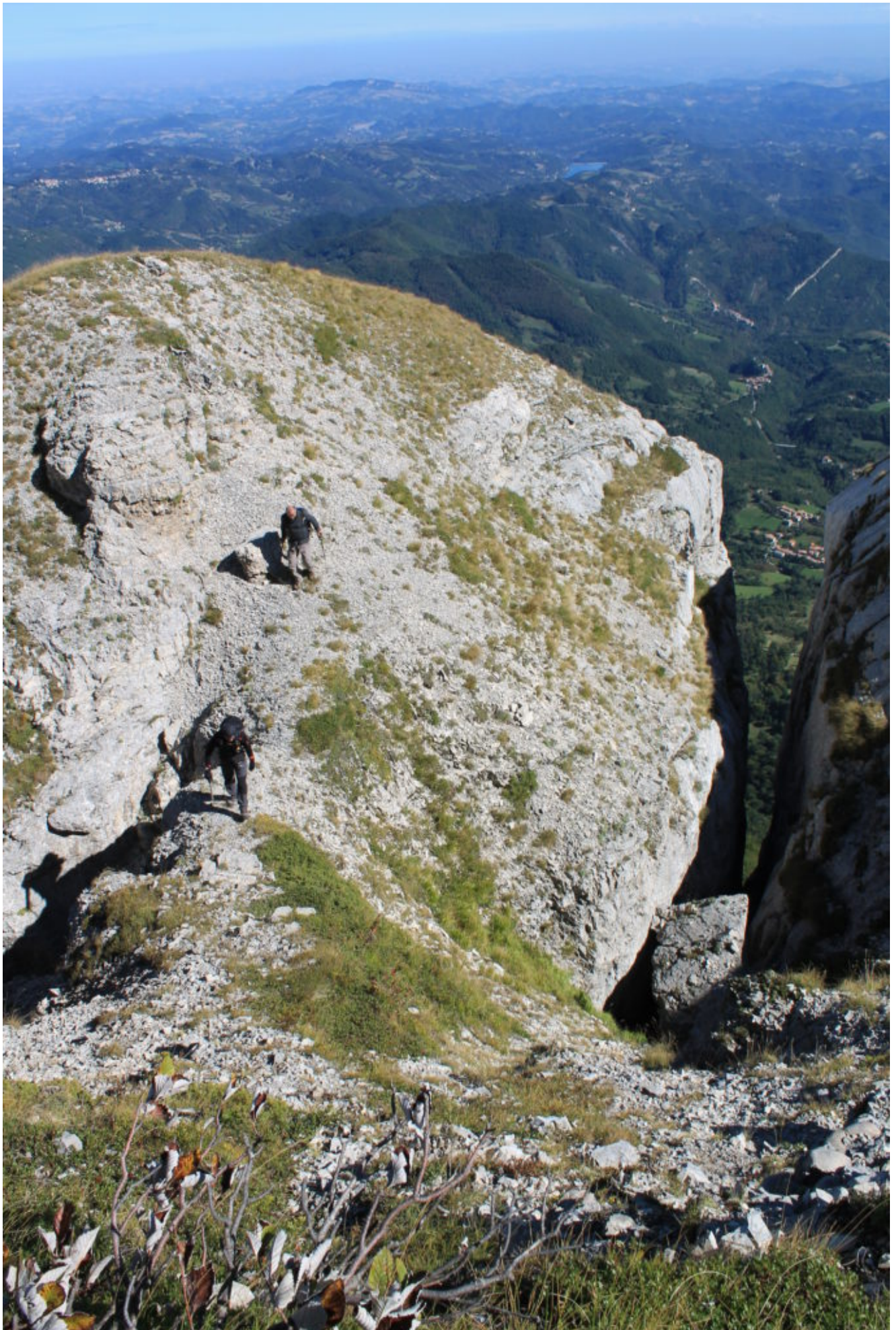
10- Sasso Spaccato si fa sempre più vicino.



11- Montegallo visto dalla cima di Sasso Spaccato.



12- Il Monte Vettore visto da Sasso Spaccato.



13 – La cima del Sasso Spaccato, tra la spaccatura a destra,
il paese di Balzo di Montegallo.



14- Il ripido versante est di Cima di Pretare

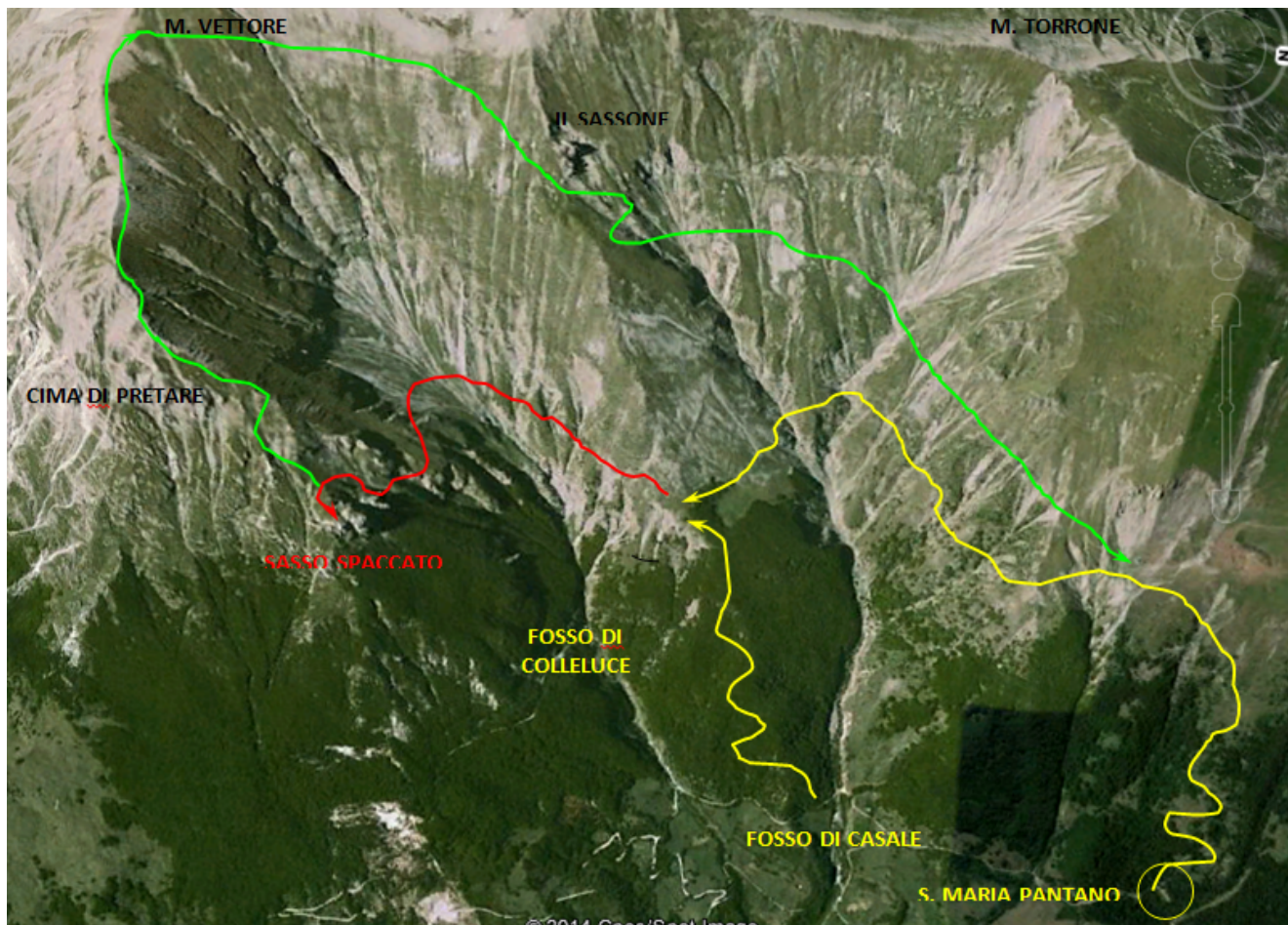


15- Il versante Nord di Cima di Pretare e Sasso Spaccato.

GIANLUCA CARRADORINI – FAUSTO SERRANI – BARTOLAZZI
BRUNO

27

SETTEMBRE 2014



PIANTA SATELLITARE DEL PERCORSO.
PERCORSO GIALLO: RAGGIUNGIMENTO
PERCORSO ROSSO: ITINERARIO PROPOSTO
PERCORSO VERDE: DISCESA